



*Hanno commesso reati, spesso orribili.
Lo Stato li ha presi, catturati, custoditi. Per ucciderli.
Quando loro si mettono in cammino la loro strada
non è come la nostra strada.
Perché viaggiano verso una sedia, una corda, un lettino.
Quando loro si mettono in cammino sono....*



Uomini morti in marcia

pagine 2-5

Villaggio globale

Alcuni fatti su cui riflettere.

Leggi l'articolo di Simone
a pagina 6

Branca R/S.

A Roma con i Nobel per la Pace.

Leggi l'articolo di Laura, Carlo
e don Emilio a pagina 7

Grande concorso (senza premi)

Vota il niente che avanza

a pagina 13

I dubbi della fede.

“IO CREDO IN QUELLI CHE SONO I PRINCIPI DEL CRISTIANESIMO CHE MI SONO STATI TRASMESSI, PRINCIPI CHE ANCHE IL BUON SENSO E IL VIVERE CIVILE MI DETTANO, CREDO CHE ESISTA QUALCUNO AL DI SOPRA DI NOI, MA NON RIESCO A CREDERE COMPLETAMENTE NELL'ISTITUZIONE DELLA CHIESA, NELLA STORIA NARRATA NEL VANGELO E IN ALTRE PICCOLE COSE....”

*Così scrive Camilla, una quasi partente.
Ne parliamo a pagina 10.*



Contattateci al seguente indirizzo e-mail: camminiamoinsieme@tiscalinet.it

Scout Camminiamo Insieme,

presso Matteo Renzi, Casella Postale 108, 50065 Pontassieve (Firenze) - www.agesci.org/stampa/ci



**BALLIAMO
SUL MONDO!!**

«Balliamo sul mondo» è il titolo di una famosa canzone di Luciano Ligabue. Per noi è un invito ad essere protagonisti di ciò che accade nel nostro pianeta, con slancio ed entusiasmo. Balliamoci su questo mondo, cercando di prepararci a lasciarlo un po' meglio di come lo abbiamo trovato...



Luciano Ligabue

La pena di morte oggi: Mattia fa per noi il punto e grida

NON IN MIO NOME!

Giro per strada e incrocio una masnada di scalmanati che vaga urlando, ma forte: "Non in mio nome!". Pazzi? No attori: è uno spettacolo on the road contro la pena di morte. Dice, infatti, il rito legal-funebre in tribunale: "in nome del popolo tal dei tali ti condanno a morte". E gli attori ci danno sotto a squarciagola: "non in mio nome!". Non ci avevo pensato: strana storia la Pena Capitale. E' per paura che la si conosce solo in superficie? Perché non ci tocca? Una cosa è certa: di questo argomento emerge solo la punta dell'iceberg: sono rimasto a "Dead man walking" o al più recente "Miglio verde", ma a oggi i sistemi più usati per giu-

stiziare sono -toh- fucilazione, impiccagione, ghigliottina e decapitazione con spada; in 7 paesi arabi usa ancora lapidare.

Solo negli "avanzatissimi" USA c'è il metodo "dolce" dell'iniezione letale e la cara vecchia sedia elettrica. Quindi esiste ancora il boia medievale incappucciato con ascia sotto l'ascella? Già, ma ci raccontano solo degli USA, perché O'Dell è seppellito a Palermo o Barnabei ha origini toscane. Boia vacca: tutte le volte si guarda al caso personale e si perde di vista la dimensione del problema. E allora date un occhio a queste cifre: nel '98 erano ancora 92 i paesi con la pena capitale per reati comuni, tra cui Cina, Giappone, Usa (in 38 dei 50 stati), Bielorussia, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Estonia, Lettonia, Russia, Ucraina. E' vero che quelli che nei fatti l'applicano sono meno e i paesi abolitori sono 101 (anche se in 14 resta per reati eccezionali ed in 26 è nell'ordinamento, ma inattuata: solo 61 stati sono veri abolizionisti).

Nel '96 le esecuzioni furono 5.139 e 7.207 le sentenze di morte (di cui il 93% in 4 stati: Cina, Ucraina, Russia, Iran, altro che USA). Donne, uomini, bimbi, disabili, tutti possono salire sul patibolo: par condicio! Usa, Giappone e Stati a religione islamica non fanno distinzioni di sesso. E anche se trattati internazionali vietano l'uccisione di minori, succede lo stesso.

Quello che non ci raccontano degli USA è l'uso discriminatorio della pena di morte contro le minoranze razziali. Nel New Jersey la pubblica accusa ha chiesto la pena capitale per il 28% degli omicidi con imputato bianco e per il 50% con imputato nero (e vittima bianca). Gli afroamericani sono il 37% dei giustiziati a stel-

L'ITALIA HA DETTO "NO" NEL '94

A casa nostra abbiamo cancellato la Pena di Morte nel 1994. La Costituzione, infatti, la prevedeva per reati militari in tempo di guerra. Poi l'Italia s'è rimboccata le maniche per ammazzare la pena capitale, andando all'ONU. Il 3 aprile '97 la commissione per i diritti umani dell'ONU ha approvato una risoluzione, proposta dall'Italia, per chiedere ai paesi che ancora giustiziano di limitare le condanne. Alcuni Stati giustizieri hanno detto sì e il documento è passato. Un anno dopo è passata un'altra risoluzione, sempre dell'Italia, per una moratoria della pena di morte in vista della completa abolizione. Fino al '95 testi come questi erano sempre stati bocciati.

Questo per dire che la forza si combatte solo alzando la voce. Oltre alla politica, si può informare e sensibilizzare. Perdite di tempo? Lo dite voi.

Un gruppo di persone ha letto un saggio sugli effetti della pena di morte; la percentuale dei favorevoli al patibolo, inizialmente del 51% nel gruppo, dopo è scesa al 38%. Perché non provate a ripeterlo?

M.C.



le e strisce.

Succede anche di peggio: si calcola che dal 1900 al 1985 qualcosa come 350 condannati sono risultati innocenti e per 25 di loro si è scoperto troppo tardi.

Ma almeno tutto questo serve? Per i "forcaioli" la pena di morte serve per far calare i reati; peccato che i dati, le statistiche non la pensino così: dove vige la pena le % di omicidi sono superiori a quelle dei paesi abolizionisti. Anzi, alcune nazioni hanno visto calare la criminalità dopo aver tolto la forca. Per l'ONU: "non esiste alcuna prova scientifica che le esecuzioni abbiano un effetto deterrente maggiore rispetto all'ergastolo ed è improbabile che si ottenga mai questa prova". E la Chiesa? Dal '98 il Papa ha detto NO alla pena di morte "crudele e inutile", da "abolire", "bandire", cioè da mettere fuorilegge, perché viste le possibilità dello Stato "per reprimere efficacemente il crimine rendendo inoffensivo chi lo ha commesso, senza togliergli la possibilità di redimersi" non esiste la necessità di mettere a morte nessuno. A modo suo, dice "non in mio nome".

Mattia Cecchini



BALIAMO SUL MONDO!!

Lorenzo, per gli amici Lollo, elabora alcune proposte concrete

PER NON STARE SOLO A GUARDARE

Cosa possiamo dire, come Clan, di fronte alla pena di morte? C'è qualcosa che si può dire, o fare? Be', sì!

Innanzitutto potremmo cominciare col documentarci attivamente (perché niente è peggio che ragionare sul sentito dire!): due strumenti tipici della Comunità R/S che cascano a fagiolo sono l'inchiesta e il capitolo. Per aprire gli occhi sul mondo, proviamo per esempio a tracciare una mappa del mondo, segnando in diversi colori gli stati abolizionisti, mantenitori e abolizionisti de facto; per una volta, l'Italia è in prima linea. Molto materiale informativo (e non banale) può essere reperito sul sito di Amnesty: per esempio, sapete che è falso dire che una esecuzione costa meno di un ergastolo? E che, dati alla mano, la pena di morte non è per niente un deterrente?

Ma ovviamente non ci possono essere solo dati numerici e un arido calcolo economico dietro alla decisione se uccidere o meno un uomo. Vediamo quindi cosa ne pensa la Chiesa, per esempio collegi autorevoli come i vescovi del Texas o i vescovi della Toscana, e magari diamo un'occhiata a cosa dice il catechismo.

E dopo esserci documentati a dovere, proviamo un po' a parlarne tra noi, magari ricordandoci che alla base di ogni rapporto, in clan come nel penitenziario, dovrebbe esserci il perdono, non la volontà di negare l'altro.

Ma non fermiamoci qui: potremmo riprendere in mano il caso di Rocco Barnabei, che tanto ha mobilitato l'Italia, e magari scrivere una lettera alla sua famiglia. Oppure possiamo aderire (e far aderire i nostri conoscenti) alle iniziative della Comunità di Sant'Egidio, in particolare la moratoria e gli appelli, o magari partecipare in uniforme alle loro manifestazioni e fiaccolate. Possiamo proporre nelle feste di paese uno stand informativo col materiale che abbiamo raccolto, o promuovere un incontro, aperto alla cittadinanza, con qualche esponente delle associazioni sopracitate.

Se ce la sentiamo, infine, possiamo provare a intrattenere una corrispondenza con uno dei condannati nel braccio della morte, e toccare con mano cosa prova un essere umano nelle sue condizioni.



Giustiziato (!!!?) nel settembre scorso. Il suo caso ha fatto molto discutere specie nel nostro Paese (Derek era di origini italiane), ma non solo.

Lorenzo Trenti, detto Lollo

inchiesta

Un'inchiesta può assumere in questo caso varie forme: questionario anonimo, sondaggio per strada o presso i conoscenti, ricerca informativa su cosa pensa la gente non solo in termini di giusto/sbagliato, ma quali sono per esempio i pregiudizi, le conoscenze e le credenze in merito.

mappa

Nessuno tocchi Caino è una associazione che già da diverso tempo redige un rapporto annuale sulla pena di morte nel mondo. Una dettagliata mappa della pena capitale nel pianeta si trova sul sito <http://www.handsoffcain.org>, mentre il rapporto vero e proprio si può leggere all'indirizzo <http://www.handsoffcain.org/editoriale>.

corrispondenza

Lamp of Hope (Lampada di Speranza) è una iniziativa statunitense di supporto ai detenuti nel braccio della morte. Nel sito <http://www.lampofhope.org> pubblica un elenco di detenuti con cui è possibile corrispondere direttamente per posta cartacea.

Rocco Barnabei

Il sito <http://www.barnabei.com> fino al 13 settembre 2000 ha ospitato la campagna per salvare Derek Rocco Barnabei. Dopo la sua esecuzione ospita le pagine della Fondazione omonima, sorta per ricordarne la memoria e documentare la sua storia. Molte pagine sono state tradotte in italiano, tra le quali vale sicuramente la pena di leggere le lettere scritte da diversi bambini, con le toccanti risposte di Barnabei. Essenziale è inoltre la visione del guestbook (libro degli ospiti): pur chiuso il 20 settembre 2000, offre ancora la possibilità di leggere gli innumerevoli contributi giunti da tutto il mondo; è inoltre possibile mandare un'e-mail direttamente alla famiglia di Derek Rocco.

Amnesty

Amnesty International è forse la più nota tra le organizzazioni contro la pena di morte e le ingiustizie che calpestano i diritti dell'uomo. La sezione italiana si trova all'indirizzo <http://www.amnesty.it>, mentre la sezione specificamente riguardante la pena di morte sta a <http://www.amnesty.it/~pdm>.

perdono

Potrebbe essere una buona occasione per dirci finalmente in faccia le cose che non vanno, in uno spirito di correzione fraterna (anche perché di fronte a certi drammi i nostri litigi spesso risultano veramente meschini). Perché non organizzare una veglia a tema?

moratoria

La Comunità di Sant'Egidio (<http://www.santegidio.org>) opera da più di trent'anni nel campo della pace e della nonviolenza. Oltre a offrire un archivio di materiale aggiornatissimo, il sito dà la possibilità di aderire a una campagna internazionale contro la pena di morte che ha già raccolto più di due milioni e mezzo di firme in tutto il mondo, e che ha già ottenuto diversi risultati concreti in più di un paese.

appelli

Il sito della Comunità di Sant'Egidio, all'indirizzo http://www.santegidio.org/it/pdm/news/ap_1.htm, offre la possibilità di firmare appelli urgenti nei confronti di carcerati la cui esecuzione è imminente, fornendo gli indirizzi dei vari governatori e procuratori a cui mandare le proprie lettere.

costa meno

Nel sito di Amnesty possiamo reperire all'indirizzo <http://www.amnesty.it/~pdm/costi.php3> una breve nota informativa su come una esecuzione capitale costi molto di più (fino al doppio) del mantenimento a vita di un ergastolano. Leggere per credere.

vescovi della Toscana

Ecco l'intero comunicato dei vescovi toscani in occasione della prima abolizione della pena di morte, avvenuta proprio in Toscana nel XVIII secolo: http://www.santegidio.org/pdm/news/24_11_00_b.htm vescovi.

vescovi del Texas

I vescovi cattolici del Texas hanno preso una dura posizione contro lo stato-simbolo della pena capitale: si può leggere il loro intervento a <http://www.amnesty.it/~pdm/bishops.php3>.

deterrente

All'indirizzo <http://www.amnesty.it/~pdm/deterrenza.php3> troviamo uno studio approfondito su questo tema; pare anzi che l'instaurazione di un clima di violenza in uno stato possa portare semmai a un aumento degli omicidi, piuttosto che a una loro diminuzione.



UN'ESECUZIONE DI MASSA. LA FOTO NON È RECENTE, MA SONO EVENTI CHE SPESSO SI VERIFICANO ANCHE OGGI....



BALIAMO
SUL MONDO!!

SUPERMARIO (CUOMO)

Esistono ancora dei maestri, degli esempi, delle persone da seguire? Certo che sì.

Uno si chiama Mario Cuomo e mettetevi per un minuto nei suoi panni. Fino a qualche anno fa, questo signore è il Governatore dello Stato di New York. Quando i newyorchesi devono tornare alle urne, tutti i sondaggi evidenziano come la stragrande maggioranza dei cittadini esiga un pronunciamento chiaro a favore della pena di morte. L'avversario, che si chiama Pataki, punta molto su questo; invece Cuomo grida il suo NO, e si schiera contro le esecuzioni capitali, ignorando volutamente i sondaggi. O forse considerando le proprie idee un tantinello più importanti dei sondaggi o della poltrona. Cuomo perde: sentite qui cosa dirà qualche anno dopo.

"Il Texas, lo Stato-simbolo della pena di morte, con più di una dozzina di esecuzioni ogni anno, ha uno dei più alti tassi di omicidi di tutto il paese. Essere favorevoli alla pena di morte dà buone garanzie di elezione ai politici. Alcuni sostengono sia stato l'argomento vincente del Governatore Pataki. Probabilmente è così. Ma questo non cambia la realtà, e cioè che comminare la pena di morte vuole dire offrire il suggello statale a una forma primitiva di vendetta che ci degrada come persone e ci pone eticamente allo stesso livello degli assassini che uccidiamo." (Mario Cuomo, ex governatore dello Stato di New York).

Matteo Renzi

VIVA LA PEDAGOGIA

Sembra una battuta (di dubbio gusto), ma è un annuncio reale, vero: "Si chiama Marv, ha un corpo grande, deforme e pieno di cicatrici, muore su una sedia elettrica imprecando contro i suoi carnefici... costa 29 dollari (60.000€), ed è disponibile per voi in ogni negozio di giocattoli degli Stati Uniti... Ah, dimenticavo, dovete avere dai 13 anni in su!"

Riflettendo un attimo sulla "pena di morte" ci si rende conto ben presto che le risposte alle nostre domande non sono da ricercarsi soltanto nei significati morali, nelle riflessioni etiche e compagnia bella, ma anche e soprattutto nelle modalità con cui la società affronta questa delicata tematica. Quando riflettiamo sul fatto che le decisioni di giustiziare o meno un condannato sono dettate dalle campagne elettorali o che si uccide chi non può permettersi di pagare un avvocato decente (o che almeno resti sveglio durante il processo), iniziamo già ad inquadrare il problema. Ma se adesso – come con Marv – ci mettiamo anche ad insegnare ai bambini che l'assassinio non solo è cosa legale, ma è persino un gioco, per di più divertente cosa possiamo aspettarci dal futuro??? O sono forse troppo pessimista io?

Samuele Fabbrini, per gli amici Sguincio



HUNTSVILLE È LA CITTÀ DEL TEXAS DOVE SI CONSUMA IL RITO DELL'ESECUZIONE DI STATO

EDERA INESTIRPABILE?

Nel film il "Miglio Verde" Tom Hanks parla del suo mestiere di "boia" con il carcerato e condannato a morte John Cofee ed immaginando



alla fine della propria vita di raggiungere Dio. "Allora Dio", dice Tom, "mi chiederà perché in vita io abbia ucciso, abbia posto il termine alla più bella creatura che Lui abbia mai creato... Ed io cosa gli risponderò, perché era il mio lavoro?". Questo breve spezzone riassume un concetto tanto importante quanto grande che spesso è trascurato. Dio ci ama e ci perdona e così noi dobbiamo

sforzarci di fare col prossimo. Non è un fioretto o un proposito melenso, ma è il riassunto di una lezione che Dio ci impartisce prima con Caino, poi con il comandamento "Non uccidere".

La pena di morte sembra essere quasi un edera inestirpabile della nostra società che si insinua e ramifica nella cultura popolare. Quasi nascosta agli occhi del mondo nelle sue atrocità e contraddizioni, la pena capitale è purtroppo una sanzione ancora molto frequentemente usata in molti stati del mondo.

E' antropologicamente più facile vivere in una tribù in cui si paga dente per dente che non in una civiltà.

Ma è giusto così?

Riccardo El Nino Fabbri





**BALLIAMO
SUL MONDO!**

SCOUT

Camminiamo Insieme

Lo stato non può porsi sullo stesso piano del singolo individuo. L'individuo singolo agisce per rabbia, per passione, per interesse, per difesa. Lo stato risponde meditatamente, riflessivamente, razionalmente. Anch'esso ha il dovere di difendersi. Ma è troppo più forte del singolo individuo per aver bisogno di spegnerne la vita a propria difesa. Lo stato ha il privilegio e il beneficio del monopolio della forza. Deve sentire tutta la responsabilità di questo privilegio e di questo beneficio. Capisco benissimo che è un ragionamento arduo, astratto, che può esser tacciato di moralismo ingenuo, di predica inutile. Ma cerchiamo di dare una ragione alla nostra ripugnanza alla pena di morte. La ragione è una sola: il comandamento di non uccidere."

Norberto Bobbio - "Non uccidere"

Il delinquente era un uomo intelligente, intrepido, forte, d'età matura, e si chiamava Legros. Eh, vi dico io, crediate o non crediate, mentre saliva sul patibolo piangeva, bianco come uno straccio. Che cosa si fa dell'anima in quei momenti, in quali spasmi vien gettata? Ora, può darsi che il supplizio più grande e più forte non consista nelle ferite, ma nel sapere con certezza, che, ecco, tra un'ora, poi tra dieci minuti, poi tra mezzo minuto, poi adesso, ecco in questo istante, l'anima volerà via dal corpo, e tu non esisterai più come un uomo, e questo ormai con certezza; l'essenziale è questa certezza. Ecco, quando metti la testa sotto la mannaia e la senti scivolare sopra il tuo capo, ecco, questo quarto di secondo è il più terribile di tutto. E sapete che questa non è una mia fantasia, ma che molti l'hanno detto? Io ne sono così convinto che vi dirò schiettamente la mia opinione. Uccidere chi ha ucciso è una punizione incomparabilmente più grande del delitto. L'omicidio in base a sentenza è incomparabilmente più atroce che l'omicidio del malfattore.

Fedor Dostoevskij - "L'idiota"

Qualche FILM:
Dead man walking, di Tim Robbins, USA 1996.
Il miglio verde, di F. Darabont, USA 1999

Mentre attraversavo London Bridge un giorno senza sole,
vidi una donna piangere d'amore,
piangeva per il suo Geordie.

Impiccheranno Geordie con una corda d'oro,
è un privilegio raro:
rubò sei cervi dal parco del re,
vendendoli per denaro.

Sellate il suo cavallo dalla bianca criniera,
sellatele il suo pony,
cavalcherà sino a Londra stasera,
ad implorare per Geordie.

Geordie non rubò mai neppure per me,
un frutto o un fiore raro.
Rubò sei cervi dal parco del re,
vendendoli per denaro.

Salvate le sue labbra, salvate il suo sorriso,
non ha vent'anni ancora,
cadrà l'inverno anche sopra il suo viso,
potrete impiccarlo allora.

Né il cuore degli inglesi, né lo scettro del re
Geordie potran salvare,
anche se piangeranno con te
la legge non può cambiare.

Così lo impiccheranno con una corda d'oro,
e' un privilegio raro.
Rubò sei cervi dal parco del re,
vendendoli per denaro.

Fabrizio De André - "Canzone per Geordie"

"Nessun uomo può arrogarsi il diritto di punire, privandolo della vita, un altro essere umano. Anche il più efferato assassino può, successivamente, pentirsi. non bisogna mai sostituirsi alla giustizia divina!"

(Annalisa)

"Il diritto alla vita è un principio fondamentale su cui si basa la nostra società: nessun uomo ha il diritto di uccidere per qualsiasi motivo. Mi chiedo allora come sia possibile che laddove esistono leggi rigorose che puniscono l'omicidio, lo Stato stesso con la pena di morte ne commette un altro!"

(Lorenzo)

"... immaginavo di essere su una nave e ad un certo punto assistere all'ammutinamento del comandante. Non ero d'accordo, ma impotente e triste, assistevo a ciò che accadeva. Non lo concepivo, era tutto così assurdo, ma qualcuno più potente di me decideva anche per me! Era come una legge quella che condannava il mio comandante e non c'era appello che tenesse. Uno strazio, un vero e proprio strazio.

Oggi invece non immagino, ma vedo, ascolto, leggo ed oggi, come allora non posso far nulla. Certo oggi ho per lo meno la possibilità di dire la mia, ma mi chiedo quanto possa contare!

Poco, pochissimo ma è importante che anch'io nel mio piccolo cerchi di "lasciare il mondo un po' migliore di come l'ho trovato" e quindi esprima il mio dissenso più deciso verso la pena più crudele riconosciuta ancora da qualche Stato.

(Giorgio)

Clan della Pace - Trani I

Un'esecuzione non è semplicemente morte (...). Aggiunge alla morte una legge, una pubblica premeditazione conosciuta dalla futura vittima, un'organizzazione che essa stessa è una fonte di sofferenze morali, le più terribili della morte. La pena capitale è il più premeditato degli assassinii, con cui nessuna impresa criminale, per quanto efferata, può essere paragonata. Perché per esserci un'equivalenza, la pena capitale dovrebbe punire un criminale che avesse avvertito la sua vittima della data in cui le infliggerà una morte orribile, e che l'avesse informata dell'identità della persona alla cui mercé, per mesi da quel momento in poi, la stessa vittima sarà. Un mostro così non si incontra nella vita privata.

Albert Camus - "Riflessioni sulla pena di morte"

Qualche LINK:
www.amnesty.it
www.santegidio.org
www.nessunotocchicaino.it

(Pagina a cura di Francesca Grifoni)

**Simone ci guida nell'analisi
di alcuni eventi accaduti nel...**

VILLAGGIO GLOBALE

U2 censurati in Birmania

Chiunque importi in Birmania il nuovo disco degli U2, "All that you can't leave behind", rischia 20 anni di prigione. Il disco è stato bandito per via del brano "Walk on", che è dedicato alla leader del movimento democratico del Paese Daw Aung San Suu Kyi. Qualsiasi oggetto faccia riferimento, diretto o indiretto, alla leader della National League For Democracy che attualmente è, come gli altri attivisti del movimento, agli arresti domiciliari, per ordine del governo militare che controlla la Birmania è stato bandito dal Paese e chiunque lo importi dall'estero rischia 20 anni di prigione.

Gli U2 hanno portato avanti una campagna di sensibilizzazione sulla violazione dei diritti civili in Birmania: sul loro sito (www.u2.com) ci sono informazioni sulla situazione birmana. La canzone dice, tra l'altro: "E se il buio dovesse dividerci, e se il tuo cuore di vetro dovesse rompersi, e se per un secondo tu dovessi voltarti indietro, oh no, sii forte. Vai avanti. Continua a camminare. Walk on Walk on".
Ascoltare gli U2 ed andare in galera: non vi lascia un po' penserosi questa notizia?



Crisi di una democrazia?

Il paese di Microsoft, del primo atterraggio sulla Luna, della New Economy, si è arreso davanti al conto di alcune centinaia di schede della Florida. Alla fine – alle elezioni presidenziali USA – ha vinto quello che ha preso meno voti, cioè l'ex governatore del Texas George W. Bush. Ma è il sistema (basato sui "grandi elettori") che lo prevede. Certo che qualcosa non ha funzionato... Oggi Bush deve vedersela con diverse questioni aperte e non semplici. Che Presidente sarà?



Che tempo fa(rà)?

Lo scorso novembre i rappresentanti di tutti i paesi della terra si sono riuniti all'Aia per diagnosticare quello che già tutti sapevano: la terra è malata, gravemente. A lungo andare (si parla di qualche decina di anni, non di migliaia) il globo subirà sconvolgimenti spaventosi.

Il problema è che dalla conferenza dell'Aia si doveva uscire con delle soluzioni, non con un'analisi generica. L'impegno era di rendere operativi i cosiddetti protocolli di Kyoto (finalizzati a diminuire le emissioni nocive)

Ma chi si sarebbe accollato il costo (non solo economico) di cominciare a diminuire tali emissioni? Gli Stati Uniti e il Giappone ma anche Canada e Australia hanno portato avanti una tesi vantaggiosissima (per loro): finanziamo i paesi in via di sviluppo (che proprio perché in via di sviluppo non possono essere coloro che inquinano) perché si dotino di energie alternative e diminuiscano così le eventuali emissioni.

La proposta non è stata accettata, perché, ovviamente, la diminuzione di emissioni nocive deve cominciare là dove le emissioni sono maggiori, quindi dal gruppo dei paesi più industrializzati. E la conferenza si è chiusa con un bel nulla di fatto, dandosi appuntamento a primavera a Bonn.



Il beach volley? A piazza Tien An Men

La Cina è disposta a tutto pur di ottenere i Giochi Olimpici del 2008. Anche a trasformare la tristemente celebre piazza Tien An Men in un campo da beach volley, la pallavolo da spiaggia che tanto successo ha ottenuto nelle ultime olimpiadi di Sydney. Non c'è stato bisogno di alcun commento ufficiale per lasciare intuire che dietro questa offerta c'è la volontà delle autorità cinesi di far dimenticare alla comunità internazionale il ben diverso uso della piazza durante le rivolte studentesche del 1989. Ma non sarà facile cancellare dalla memoria del mondo l'immagine del giovane cinese che cercava da solo di fermare a Tien An Men i carri armati che il 4 giugno distrussero le fragili barricate degli studenti, massacrando tremila persone. Se non di più...





Rover e Scolte incontrano i Nobel per la Pace

L'UOMO NELLA PROSPERITA' NON COMPRENDE

L'11 marzo 1985 Mikhail Gorbachev ha 54 anni una moglie, una figlia, una laurea in legge e una in economia agricola, viene eletto segretario del Partito Comunista dell'URSS e... sembra già un altro mondo. La sua politica, con le celebri parole d'ordine glasnost (trasparenza) e perestrojka (riorganizzazione), segna cambiamenti epocali nei rapporti con l'Occidente e con l'Europa e sancisce la fine della "guerra fredda".

Nel 1990 diventa Presidente dell'Unione Sovietica. Nello stesso anno riceve il Premio Nobel per la Pace. La storia poi precipita portando al potere solo un anno dopo Boris Eltsin e allontanando Gorbachev. L'uomo resta comunque il simbolo dell'apertura e del superamento dei confini ideologici, religiosi, storici e culturali.

Sempre nel 1990, in Polonia, un altro uomo diventava Presidente della giovane repubblica: Lech Walesa. Ha 48 anni ed è presidente di un sindacato diventato famoso nel mondo intero: Solidarnosc. Nel 1981 Walesa era stato arrestato e nel 1983 aveva ricevuto il premio Nobel per la Pace, paradossalmente... "combattendo" il comunismo di Gorbachev.

E' nata nello stesso anno di Walesa, ma in Irlanda, Betty Williams, Nobel per la Pace nel 1976. Casalinga, cameriera, segretaria è la prima madre che riceve il Nobel. Giovane simpatizzante dell'IRA a Belfast, se ne allontanerà dando vita ad un movimento contro la violenza che nell'agosto del 1976 porterà in piazza 35.000 persone per la fine delle violenze nell'Irlanda del Nord. Oggi vive in America.

Adolfo Perez Esquivel attivista pacifista argentino, Joseph Rotblat brillante fisico polacco di origine ebraica, José Ramos Horta e Carlo Felipe Ximenes Belo da Timor Est... Le storie potrebbero continuare a testimonianza di uomini e donne che hanno speso la vita per lasciare il mondo un po' migliore di come l'avevano trovato, sono i premi Nobel per la Pace che si sono riuniti a Roma l'11 e 12 novembre per parlare di povertà e remissione del debito internazionale, del potere dei media nel processo di globalizzazione e della prevenzione dei conflitti.

Invitati dal comune di Roma e dalla Fondazione Gorbachev, i Rover e le Scolte dell'Agesci hanno offerto il loro contributo al Summit presentando il loro impegno sulla remissione del debito. Perché i giovani combattono la stessa battaglia dei grandi e vogliono dirlo con le parole, la musica, le immagini a tutti quelli che la domenica mattina passeggiano lungo la via dei Fori Imperiali, ma soprattutto vogliono dirlo a loro, ai Nobel.

All'inizio della mostra ci sono le monete di ghiaccio e anche Gorbachev le ha prese in mano. Te le consegnano e sono fredde e poi a poco a poco il ghiaccio si squaglia e quando alla fine del percorso tre minacciosi man in black le reclamano indietro... non ci sono più, proprio come i soldi prestati dall'Occidente ai Paesi poveri. Le immagini raccontano il vicolo cieco in cui è finito il Sud

del mondo.

Al termine della mostra c'è l'orchestra. Musicisti scout, provenienti da varie parti d'Italia, hanno eseguito un brano per Orchestra sinfonica, voci cantate e recitanti scritto per loro da Claudio Perugini. L'orchestra è l'occasione per far tacere le parole e per mettere in primo piano il messaggio. L'occasione di essere compresi da tutti, al di là delle diverse culture e delle diverse lingue. L'occasione di essere noi stessi semplicemente nella testimonianza.



"Qui non c'è differenza tra povertà e ricchezza ed è la disperazione che ci rende fratelli ed il bisogno simili", così ha recitato Ludovico, "Se vedi un uomo arricchirsi, non temere, se aumenta la gloria della sua casa. Quando muore non porta con sé nulla, né scende con lui la sua gloria. L'uomo nella prosperità non comprende." "I miei doni sono il dono di dio per voi. Nulla è chiesto di quanto vi è stato dato e guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate, che cosa è l'uomo perché te ne ricordi, il figlio dell'uomo perché te ne curi?" ha incalzato la piccola Gigia.

Le domande sembrano più grandi di noi, ma dentro queste domande anche noi viviamo, in un mondo che non è giusto con tutti i suoi abitanti. E la sorte di questi abitanti dipende anche da noi, dalle nostre scelte di vita, dalla sobrietà dei nostri consumi, dai nostri acquisti, dalla nostra "opinione pubblica", dalla politica del nostro paese. Anche noi siamo "grandi", anche se non siamo (ancora) Nobel.

Laura, Carlo, don Emilio e la Pattuglia Nazionale R/S

AAA ORCHESTRALI CERCASI

La musica sinfonica è fatta di singoli strumenti che suonano per diventare insieme armonia. Un po' come la comunità di Clan che è composta di tanti individui con diversi caratteri (e che caratteri...).

Durante la GMG a Roma ha suonato una grande orchestra sinfonica composta di Rover e Scolte (e qualche capo infiltrato) da tutta Italia, che poi ancora si è esibita in novembre durante il summit dei premi Nobel: con la musica bastano poche parole, ma si produce subito un grande coinvolgimento emotivo. Così abbiamo comunicato a tutti le nostre idee sulla remissione del debito dei Paesi poveri. Ci piacerebbe che l'orchestra diventasse un servizio per tutta l'Associazione e una possibilità di comunicare con il mondo in modo "diverso" il nostro essere scout. Cerchiamo VIOLINI, VIOLE e un VIOLONCELLO. Se i vostri studi di conservatorio sono abbastanza avanzati e se avete voglia di lasciarvi coinvolgere in questa avventura non esitate a contattare la pattuglia R/S! Potete segnalare il vostro nome, lo strumento che suonate e il vostro livello di preparazione, in Segreteria Centrale e sarete presto contattati (fax 06/68166236 e-mail gmg2000@agesci.org).



La pattuglia orchestra



OGNI PROMESSA CANCELLA UN DEBITO

UNA VEGLIA SCOUT ALLA GMG DEL 2000

"Mi hanno detto che ho un debito da saldare. Ma io non ho stipulato nessun contratto, non ricordo di aver ricevuto denaro e non conosco il viso dei miei creditori..." E' l'invocazione urlata e sofferta dei Paesi poveri che Guide e Scout di tutto il mondo, hanno fatta propria nella condivisione durante la GMG in agosto. Il senso della loro comune Promessa è stato tradotto in una Veglia itinerante in stile R/S, organizzata da rover, scolte, novizi/e e capi unità.

Restituire il Debito internazionale è una delle sfide lanciate dal Papa per il Giubileo. Per noi la sfida si traduce in un nuovo impegno nel servizio e in un messaggio di fratellanza a tutti gli uomini

Avete partecipato al capitolo nazionale "Osare il futuro"? Eravate alla GMG a Roma? Non c'eravate ma siete curiosi? E' finalmente disponibile la videocassetta della Veglia sulla remissione del debito "Ogni promessa cancella un debito": un RICORDO, ma anche un'IDEA per le vostre attività e un'ottima OCCASIONE per scoprire l'orchestra scout.

Volete sapere come fare per averla? Inviare una e-mail (gmg2000@agesci.org) o un fax (06/68166236) indicando il vostro nome, cognome, gruppo di appartenenza, indirizzo completo e riceverete tutte le informazioni necessarie. Le videocassette saranno disponibili fino al 30/3/2001.

Queste pagine registrano lo sciopero della redazione: riempitevele da soli!

SCOUTISMO E QUOTIDIANITA'

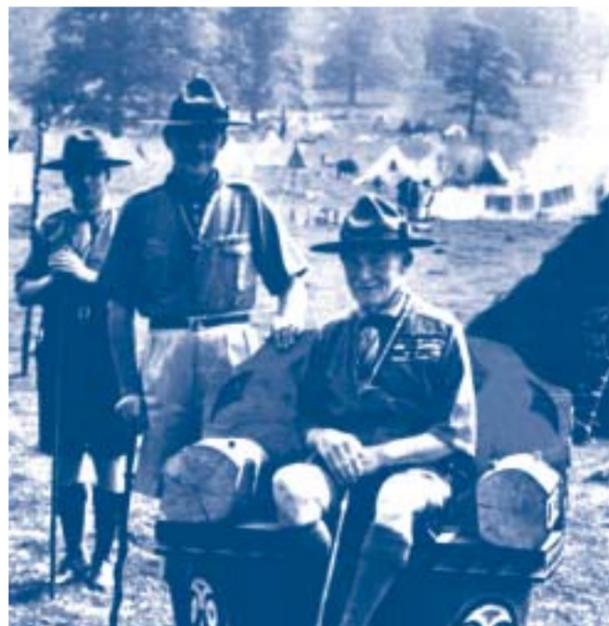
Ciao a tutti. Mi chiamo Emanuela e sono molto contenta di fare parte della comunità scout e in un futuro mi piacerebbe entrare nella comunità capi del mio gruppo. Vorrei rendervi partecipi di quello che mi è successo ieri nella mia università: in mezzo a tanta gente che non capisce il nostro "mondo" ho incontrato una ragazza che vive l'esperienza del clan in un altro gruppo. Pensavo di aver trovato una persona con cui confrontarmi e condividere le bellezze della vita scout, invece, mentre stavamo parlando, ha detto che si vergogna quasi ad essere scout e che la R.O.S.E.A e tutti gli altri strumenti siano inutili e che non valga la pena di "buttare via la propria vita privata per lo scoutismo".

Naturalmente io sono rimasta molto delusa da questa persona (...)

Buona strada

Talpa Sensibile

La notizia che Talpa Sensibile ci dà è interessante. E' curioso sapere che per alcuni non si può buttare la propria vita privata per lo scoutismo... Come se scoutismo e vita privata fossero due concetti diversi incompatibili. In altri termini: ok io faccio lo scout, una volta alla settimana a riunione, una volta al mese in uscita vestito come un cretino, una volta all'anno in route. Ma, per piacere, non toccatemi la mia vita privata; vita privata con cui lo scoutismo non ha niente a che vedere. Vi rigiriamo la domanda: ma a cosa serve stare in una comunità di clan se poi questa scelta non ha a che fare con la vita di tutti i giorni. Cioè con il mio studio, con la mia famiglia, persino con la mia morosa... A cosa serve il clan, se è in contrapposizione alla vita? A che serve lo scoutismo se "fuori" nella vita privata è tutta un'altra musica? Vogliamo sapere la vostra opinione... ci sta a cuore.



Robert Baden Powell: fondatore di un passatempo o di un gioco "terribilmente" serio?

AMNISTIA E DINTORNI

Correva l'anno della mitica XV GMG. Era un'afosa notte d'estate e la quiete della base scout del Setteville I (Roma) era squarciata dall'animata disputa di due clan (Pescara XIV e Pescara VII) che si confrontavano sullo scottante tema "carceri e amnistia"...

Come tutti sappiamo questo è un anno speciale, l'anno del Giubileo: uno dei tratti più belli del nostro Dio è quello della misericordia. Dio non è duro né vendicativo con l'uomo che sbaglia e che pecca. Dio offre sempre il suo perdono e la sua misericordia; è sempre pronto a ricominciare tutto da capo e

dare sempre una nuova possibilità. Come sperimentare la misericordia e il perdono? Il Santo Padre ha chiesto ai vari governi una riduzione di pena perché anche i detenuti possano fare esperienza del perdono. Il Parlamento Italiano, nella primavera del corrente anno, ha discusso un provvedimento che concederebbe l'amnistia (scarcerazione e cancellazione delle pene) ai detenuti colpevoli di reati minori e con non più di tre anni di reclusione, corrispondenti a furti in appartamento, borseggi, spaccio di piccole quantità di stupefacenti, ecc.

La situazione delle carceri italiane è a dir poco drammatica: ci sono quasi 10000 detenuti oltre la massima capacità totale e questo porta a problemi non solo di sovraffollamento ma anche igienici e di sicurezza. Prendiamo ad esempio il carcere di Pescara che in una sola settimana è stato evacuato col canotto ben due volte a causa dell'allagamento.

Il problema "carceri" è esploso dopo l'episodio di Sassari, dove i detenuti si sono ribellati in seguito al pestaggio da parte delle Guardie Carcerarie.

La maggior parte dei detenuti è recidiva, nonostante i vari tentativi per evitare il carcere (arresti domiciliari, libertà vigilata, semilibertà, ecc.) in quanto non vengono attuate misure di rieducazione e reinserimento nell'ambito sociale sia per mancanza di fondi ma soprattutto per mancanza di interesse da parte dello Stato e della stessa società. Siamo però a conoscenza di una eccezione: in Emilia Romagna esiste un progetto pilota che punta al recupero e al reinserimento dei detenuti nella società, procurando loro opportunità di lavoro e assistenza sociale.

D'altro canto si potrebbe pensare che il tutto sia solo una manovra politica per evitare dispendiosi ammodernamenti delle strutture carcerarie. Bisogna anche dire che ci sono numerosi edifici già pronti da anni e mai utilizzati.

A cosa servirebbe dunque l'amnistia se queste persone, uscite dal carcere, finiscono per commettere gli stessi crimini entro un paio di giorni? A nostro parere nulla; siamo altresì convinti che una buona politica rieducativa riuscirebbe a scrollarci di dosso il terribile flagello dei piccoli criminali."

WHAT DO YOU THINK ABOUT IT?

Clan Pescara XIV "Perfetta Letizia"

Clan Pescara VII "Danka"

Clan Pescara 14: clanpe14@interfree.it

P.S.: Mentre scriviamo questo articolo ci è arrivata segnalazione che il Governo ha varato il cosiddetto "mini indulto" che darebbe la scarcerazione a circa 6000 detenuti.



L'argomento che i rover e le scote di Pescara hanno affrontato è tutt'altro che semplice. Come consentire a chi ha sbagliato di non rifarlo, con quali scelte garantire la sicurezza (senza per questo eliminare dal nostro vocabolario la parola solidarietà), come evitare che di questi argomenti parli solo chi vive di paure: sono tutti temi scottanti. Pensate che addirittura le prossime elezioni politiche - a giudizio degli opinionisti - si giocheranno moltissimo sulla capacità dei due schieramenti di parlare agli italiani in modo chiaro sul tema della criminalità e della sicurezza. Vale dunque la pena accogliere le provocazioni che nella notte di mezza estate romana, i due clan pescaresi hanno lanciato e rispondere. Al loro indirizzo, e magari anche a quello di Camminiamo Insieme.

SESSO: COME, QUANDO E PERCHÉ

Avete notato come in televisione i giovani sedicenni o giù di lì si impegnano in scene di sesso ruscitissime e degne di anni di esperienza? Come mai le loro prime volte sono sempre tutte perfette e spensierate? Non è forse che qualcuno vuole darci a bere che il sesso deve essere libero e praticato il più spesso possibile? Forse qualcuno vuole invitare noi giovani a porci meno domande possibili? Nel nostro caso, Clan Messina 10, non ci sono riusciti. Dopo un dibattito di mesi sul capitolo "Sessualità & rapporto uomo-donna", dove ognuno ha spiegato la propria posizione (mmh!...) nei confronti dei rapporti prematrimoniali, dell'omosessualità, della masturbazione, della castità eccetera, ovviamente non ci siamo trovati tutti d'accordo. Comunque, alla fine, tirando un po' le somme, abbiamo trovato i seguenti punti in comune:

1. La Chiesa nei confronti dei rapporti prematrimoniali dovrebbe spiegarsi un po' meglio. Non basta dire "Sono vietati perché sì" o "Sono vietati perché Dio non vuole" eccetera...

2. Seguire la linea della Chiesa riguardo i rapporti prematrimoniali è difficilissimo, anche per chi ha capito i motivi; il comportamento più classico (e sbagliato) è dire "Vabbè ho peccato ma tanto mi confesso subito" oppure "Io sono cattolico, ma non sono perfetto, quindi continuo a peccare".

3. Al contrario, ci sembra molto chiara e bella la posizione della Chiesa nei confronti degli omosessuali, perché elimina ogni dubbio di diversità tra etero e no.

Appassionati come noi di Dawson's creek e Beverly Hills, siete per il sesso libero e non mercenario? Fate parte del punto 2 come alcuni di noi prima di questo capitolo?

E poi: esiste coppia di fidanzati casta prima del matrimonio? Come fate? Ditecelo!!!

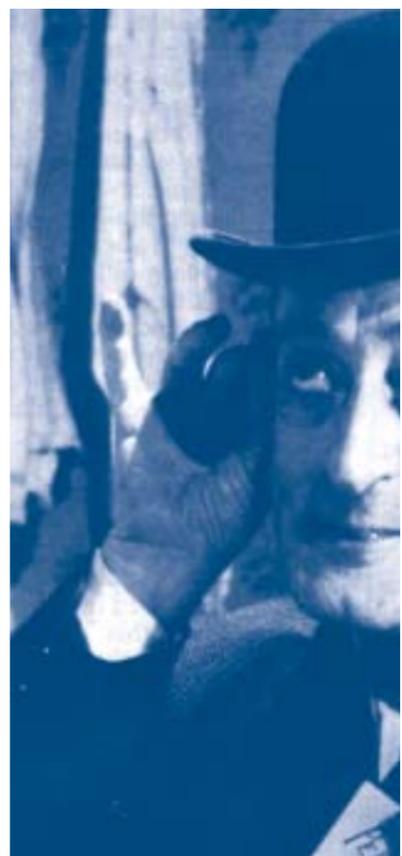
Clan Messina 10

La brillante riflessione esistenziale del Clan Messina 10 - la cui lettera è stata in alcune parti tagliata perché altrimenti occorreva scrivere un libro più che una rivista - consente alla Redazione di non dichiarare la propria posizione (ari hmmmm), ma di aprire un bel dibattito: rispondete voi a quelli di Messina. O meglio: dite la vostra, e ci vediamo sul prossimo numero. Siamo peraltro già da adesso in grado di confermare che esistono coppie di fidanzati casti prima del matrimonio: esistono, non sono protetti come i panda in via di estinzione, ma esistono. Faremo parlare anche loro. E dire che sono persone quasi normali, talvolta anche senza brufoli, che sostengono di essere felici... Spazio al sesso, comunque. E per chi ne volesse sapere di più guardatevi il numero tematico della vecchia redazione: Sesso e volentieri!

SMS a CI?

0347

8535091



Vogliamo
la vostra

Queste pagine registrano lo sciopero della redazione: riempitevele da soli!

Lo Zibaldone delle Lettere

Inizia pomposamente così: "Caro Camminiamo Insieme e cari R/S d'Italia". Tranquilli: non è il messaggio del Presidente della Repubblica all'Agesci, ma la lettera di Francesca (che si firma: ska, forse per risparmiare inchiostro) e che è una scolta del Torino 85, entusiasta del cantiere "Quel monastero in mezzo al bosco" svoltosi a Bose. Francesca per gli amici Ska scrive a tutti gli R/S per comunicare la "grande gioia provata in quei sette fantastici giorni" ed invita tutti: "non fatevi scappare questa bellissima occasione: partecipate anche voi ad un cantiere!" Ringraziamo Francesca e tranquillizziamola: non è vero come tu scrivi che "l'Agesci ha deciso di chiudere i cantieri per lo scarso interesse da parte di noi ragazzi" (come cantavano gli Stadio: "Ma chi te l'ha detto?). Non è così, e presto su Camminiamo Insieme, pubblicheremo le date dei cantieri del 2001.

Altra bella esperienza da raccontare è quella vissuta dal clan Tau (siamo a Taglio di Po, provincia di Rovigo): i baldi giovini veneti si sono inerpicati all'interno del parco naturale del Monte Corno (che brutto nome, nota inutile del redattore) in provincia di Bolzano: dopo la strada, il servizio con bambini in difficoltà e con esperienze significative di confronto con persone che spendono la loro vita "impegnati nell'affermare valori di uguaglianza tra persone disabili e quelle cosiddette normali". E dire che proprio Camminiamo Insieme aveva offerto al clan Tau "le informazioni riguardanti questo tipo di servizio"; servizio che ha consentito agli R/S di Taglio di Po "che la felicità non risiede nell'aver, ma nell'essere, essere di aiuto a chi ha bisogno di noi". Carino questo ragionamento sui verbi ausiliari: non l'aver, ma l'essere. Sembra un ragionamento banale, ma contiene una verità preziosa. Buona strada allora a questi amici che ci tengono a ringraziare Luigina Galler, caposcout e coordinatrice della loro attività.

Andiamo avanti con le belle esperienze? Ma sì: parliamo di una stupenda, ma che dico stupenda: meravigliosa... frattura multipla alla cavaglia. Pensate che qui a Camminiamo Insieme ci faccia male il freddo? Avete perfettamente ragione; ma che la frattura della cavaglia di Lisa, per gli amici Salice Immediato (Salice Immediato? Sembrerebbe proprio di sì, a leggere attentamente la firma) sia stata una gran bella cosa ce lo spiega proprio la diretta interessata. Il giorno del suo sedicesimo compleanno Lisa ha avuto la splendida idea di perdere l'equilibrio, cadere e spaccarsi la cavaglia. Mai gesto

infausto fu cosa utile: da quel momento Lisa ha imparato a vedere il clan più vicino, a rafforzare i legami di comunità: "quante volte mi hanno dovuto prendere in braccio (e vi assicuro che il mio peso non è una piuma!), mi sono stati vicini nei momenti difficili e di crisi, hanno cercato di consolarmi e asciugarmi le lacrime, hanno provato a coinvolgermi in giochi e attività prendendosi cura di me nonostante il mio stato fisico". E da quel momento, direbbe un grande attore "Qualcosa è cambiato." "Penso di essere riuscita a capire il vero spirito di fratellanza che contraddistingue noi scout" - scrive ancora Lisa - "solo da questa dolorosa esperienza nonostante io sia al mio

sesto anno di attività". Grazie Lisa, e grazie ai tuoi compagni di avventura del clan del Casale I (Casale Monferrato). Prudenza vuole, peraltro, che i saggi componenti della redazione suggeriscano alle giovine scolte ed ai giovini rover che non sempre è necessario spaccarsi le caviglie per scoprire il senso della fratellanza (la precisazione farà contento l'istituto di assicurazioni dell'Agesci). Insomma: è una cosa che aiuta, ma se potete evitarla, fatelo.

Basta con queste fesserie di commenti: andiamo a festeggiare. Ce lo chiede don Pinuccio, per gli amici don Giuseppe Orlando, AE del Gruppo scout Galatone II, per festeggiare il primo anniversario della nascita del gruppo. Auguroni e figli maschi a tutti! Per gli ignoranti in geografia (come la metà dei componenti della redazione, severamente redarguita a tal proposito dalla professoressa Giunia Adini) sottolineiamo che Galatone sta in provincia di Lecce.

Festeggiamo anche per una lettera che ci arriva da Leonardo Pagliari, uno dei responsabili di Scouting and Mission, che poi in realtà significa - chi l'avrebbe mai detto - Scoutismo e Missione. Leonardo ci scrive per darci conferma dell'arrivo di una bel gruzzolletto (dieci milioni) che gli ha inviato Ferri Cormio, ex incaricato nazionale alla Branca R/S, a nome di tutti voi. Chi è stato a Roma alla GMG con il contingente Agesci (presso le suore del mitico Auxilium, come dimenticarlo?) ricorderà senz'altro che in segreteria venivano vendute le magliette per dare una mano a Suor Eugenia Travierso, scout, impegnata - tra le altre cose - nella costruzione di una scuola a Bukavo. I dieci milioni sono già nelle mani di suor Eugenia (che sicuramente li avrà già spesi per le tante cose di cui c'è bisogno laggiù). Rimane l'impegno per continuare a dare una mano a suor Eugenia ed alle persone che come lei stanno spendendo la loro esistenza in terre lontane.

Ci ha scritto (riscritto) Paola di Ariccia (Roma). Una bella lettera in cui tra l'altro dice: "Io vivo con serenità e coerenza e sono felice; felice di poter dire la mia, felice di essere me stessa senza troppi problemi, felice di essere scout, felice di seguire passo dopo passo la mia strada, nella speranza e con la forza di superare ogni ostacolo". E vai!!! Scrivici ancora, Paola, ti aspettiamo...

"Lasciarci scivolare addosso atteggiamenti falsi ed ipocriti? Oppure mollare?" Domanda non facile, interrogativo per alcuni aspetti persino inquietante quello formulato da Ornella Schettino di Gragnano (Napoli), scolta di un clan dal nome impronunciabile od illeggibile. A questo proposito, apriamo una piccolissima parentesi di pubblicità progresso: cari R/S, dovete sapere che la media vista dei membri della redazione non supera i 2-3 decimi. Vi consigliamo quindi di scrivere chiaro o (meglio ancora) di scrivere al computer o (sublime scelta) affidarsi ai messaggi di fumo. Bene, detto del clan dal nome illeggibile, dobbiamo ancora sottolineare che Ornella interviene nella discussione dopo aver letto, nel numero di ottobre, ciò che Fabiana ha scritto nella missiva intitolata "Mille dubbi". Ma quello di Ornella è un messaggio di grande speranza; non ci credete? State a sentire: "Beh, cara Fabiana, io non ho mollato, ed ora sono vicina alla partenza, e guardando indietro sono felice delle scelte che ho fatto". Alé. Qual è il passo successivo? Quello suggerito da Ornella: "Spero che possiate mettermi in contatto con Fabiana. Sento davvero la sua esperienza come fosse la mia". Faby, se vuoi, se ci sei, batti un colpo e ti mandiamo l'indirizzo di Ornella. Così puoi scoprire il nome del tuo clan.

A proposito di nomi da can... ehm da clan. Premio speciale a chi indovina il nome della comunità R/S del Roma 138. Nessuno lo sa? Ve lo diciamo noi: si chiama "Sandoclan". Ce lo ha comunicato nella sua lettera Chiara Lanzi, per gli amici Gabbiano Emotivo. Dodici anni che sta negli scout "e ho ancora quella voglia di sco-

pire, di fare come se fosse il mio primo giorno da lupetta". Chiara ringrazia tutti, anche i suoi capi (a nome della categoria ringraziamo sentitamente). Ed il bello è che dice "a tutti i miei capi e anche a quelli che verranno". Speriamo che nel frattempo tu Chiara abbia preso la partenza...

A proposito di ringraziamenti e partenze: un augurio di buona strada da Pina 40 (Anatroccolo sempre pronto) del Clan Fuoco la Canoa (finalmente un nome chiaro), del gruppo scout Anghi II. Pina non ha dubbi sul suo futuro "scout si è sempre, ed io continuerò ad esserlo anche senza uniforme" e ringrazia tutti i suoi compagni di strada specie "bastone" ed "aquila saggia" (sul linguaggio da iniziati di alcuni di noi i sociologi potrebbero scrivere libri).

Un ciao grande come una casa anche a Simona di Gambassi Terme che nonostante ormai faccia la caporeparto continua a leggere avidamente Camminiamo Insieme (e fa mooolto bene). Filippo Insana, invece, di Capo D'Orlando, cda San Gregorio 45, 98071, e-mail insana@jumpy.it, chiede di corrispondere con R/S di altri clan. Vuole vedere la sua casella di posta elettronica intasata anche Sguincio, detto anche Samuele, giovane amico di penna di mezzo mondo, che per sicurezza vi lascia due indirizzi: samublu@blu.it e realsamu@interfree.it

Due fanciulle del Rutigliano I (Bari), e cioè Mimma Lepore e Nicla Dicarlo, si sono perduto invaghiate di tal Vincenzo, conosciuto a Tor Vergata (hmm... un bel posticino per un incontro riservato: non c'era praticamente nessuno, vero?). Vincenzo è di Lamezia Terme e stava nel settore rosso con - persona più, persona meno - appena settecentomila altri individui: insomma rintracciarlo sarà uno scherzo. Considerate che Mimma e Nicla avevano anche mandato una loro foto da pubblicare per agevolare la ricerca. Ora, siamo spiacenti, ma Camminiamo Insieme non può diventare il giornale delle foto segnaletiche, una sorta di *Wanted* in sedici pagine. Avremmo poi fatto anche un'eccezione se solo Peppe e Danilo, i due birbanti della redazione, non fossero rimasti abbagliati dalla bellezza di Nicla e Mimma e non si fossero nottetempo introdotti nella sede della redazione per asportare la foto in questione; e quindi niente foto. Ma ci proviamo lo stesso: caro Vincenzo, di Lamezia Terme, che stavi nel settore rosso, cerca di fare il bravo e di metterti in contatto con Nicla e Mimma. Dovrai vincere la concorrenza di Peppe e Danilo, ma stai tranquillo, sarà una passeggiata.

Noi, invece, ci aggiorniamo al prossimo numero di Camminiamo Insieme...

P.s. Purtroppo non siamo riusciti a pubblicare molte delle lettere arrivate in redazione, anche perché il cambio della redazione è sempre un passaggio molto lungo (ed alcune lettere sono piovute in pieno "interregno"): cercheremo di rifarci dalla prossima volta! Voi continuate a scrivere... Ci contiamo!

Buona Strada, Don Diego

Don Diego Coletti, AE dell'AGESCI (il Superdon d'Italia, insomma) è stato nominato vescovo e designato alla guida della diocesi di Livorno.

A don Diego un fraterno Buona Strada da tutti gli R/S d'Italia.

o sentire
a voce!

Le hanno insegnato i principi del Cristianesimo. Ma il problema vero sono i suoi

DUBBI DELLA FEDE

Ciao a tutti.

Sono Camilla, una scolta del Clan della Rocca Arona 1, ho 19 anni e sono negli scout da 11 anni.

Scrivo questa lettera perché sto attraversando un periodo un po' critico all'interno dello scoutismo e spero che qualcuno possa aiutarmi e dirmi la sua opinione. Molto spesso mi capita di pensare a quello che sono nella mia vita: io sono una figlia, una sorella, un'amica, una studente, una baby-sitter, una barista, a volte una fidanzata; probabilmente sono una sorella migliore di una figlia, sono una buona amica ma una pessima fidanzata, ma in ogni istante io mi sento scout, in ogni istante io SONO scout. Si sta avvicinando per me il momento di prendere la partenza, ancora un anno e mezzo, due anni e toccherà a me e ciò mi manda in crisi.

Dallo scoutismo ho ricevuto tanto: affetto, sorrisi, esperienze, critiche, spunti e stimoli per crescere, allegria, responsabilità, e ora che si avvicina il momento in cui potrò essere io a donare completamente me stessa agli altri, in cui sarò io a dover aiutare gli altri a crescere, la cosa mi viene quasi negata...

Perché?

Perché quando sono nata i miei genitori hanno deciso di non battezzarmi e io sono felice della scelta che hanno fatto: in fondo credere in Dio è qualcosa di molto personale ed è bello avere la possibilità di scegliere. Almeno io la penso così.

Il fatto è che io ho capito in cosa effettivamente credo: io credo in quelli che sono i principi del Cristianesimo che mi sono stati trasmessi, principi che anche il buon senso e il vivere civile mi dettano, credo che esista qualcuno al di sopra di noi, ma non riesco a credere completamente nell'istituzione della Chiesa, nella storia narrata nel vangelo e in altre piccole cose... In fondo credo in quello in cui tanti ragazzi che conosco credevano prima di prendere la partenza, né più né meno... Qual è la differenza tra me e loro? Che loro sono battezzati e io no? E' solo questo che mi impedisce di seguire la mia strada? Alcune persone mi hanno detto "Battezzati!". Che senso ha? Nessuno, secondo me. Io sono cresciuta cercando di essere sempre coerente con me stessa, invidio molto tutte le persone che hanno una grande fede e le rispetto: battezzarmi vorrebbe dire fare qualcosa che non ritengo coerente con alcune delle mie idee e, in qualche modo, so che mancherei di rispetto a chi ritiene il battesimo veramente importante...

Io sto scrivendo a te che leggerai la mia lettera per chiederti cosa pensi. Potrò continuare il mio cammino come capo nell'AGESCI anche se non sono battezzata e quindi potrò prendere la partenza e dedicare del tempo al servizio all'interno dell'associazione, oppure la cosa non è possibile perché sbagliata e dovrò allontanarmi per sempre da una parte fondamentale della mia vita, una parte a cui devo tantissimo e a cui vorrei veramente dare tantissimo?

E' da quando ho nove anni che rompo le alla mia capo per sapere qualcosa del mio futuro e lei mi ha sempre detto che c'era tempo per lavorarci sopra. Ora siamo agli sgoccioli e io ho bisogno di risposte. Forse la mia lettera vi sembrerà stupida, perché un po' sembra stupida anche a me, ma se l'ho scritta è perché ho veramente bisogno di chiarimenti e forse c'è qualcuno che ha già vissuto la stessa esperienza e può aiutarmi....

Spero che qualcuno mi possa rispondere.

e-mail butta@arona.com

Camilla

Abbiamo passato un pomeriggio, noi della redazione, a scervellarsi sul taglio da dare alla rubrica della fede. Quando abbiamo deciso di chiamarla Shomer Ma millallah, come suggerito da Francesca – attenta lettrice del libro di Isaia e scatenata fan di Francesco Guccini – non avremmo mai immaginato che ventiquattro ore dopo, ci sarebbe arrivata una lettera, quella di Camilla appunto, che sostanzialmente centra subito, al primo colpo, l'obiettivo. Sì, perché il punto vero è quello di connotare bene cosa intendiamo per cristianesimo: si tratta di una serie di principi morali che, nota giustamente Camilla, anche "il buon senso ed il vivere civile mi dettano"? Oppure di qualcosa di diverso?

Questo Gesù Cristo si è messo in un bel pasticcio: o è il Senso vero della Vita, il significato di tutte le cose che facciamo, il vero Uomo vero Dio oppure è il più grande impostore della storia, un bugiardo professionista. Come dicevano i latini: tertium non datur. Ecco che la risposta a questa domanda è semplicemente obbligatoria per tutti, battezzati e non, capiscout e non, partenti e non. Cioè: occorre prendere posizione rispetto a ciò che Gesù Cristo diceva di essere: è davvero il Figlio di Dio, quindi il Verbo, il Logos, il Senso di tutto oppure è un fanatico?

L'Agesci fa una scelta chiara (diverso il caso di altre associazioni scout, più che rispettabili). L'Agesci ritiene cioè che si debba testimoniare a tutti che la vita acquista tutto un altro significato nel momento in cui si scopre il sepolcro vuoto, e cioè che Cristo è risorto, ha vinto la morte anche per noi. Per me che scrivo, per te che leggi, per Camilla: questa la grande sfida dell'educazione cristiana. E nei progetti educativi targati Agesci questo non è un optional: è fondamentale, irrinunciabile. Ecco allora che il capo – prima che trasmettitore di concetti o nozioni o belle esperienze – è uno che prende posizione rispetto a questo grande Mistero chiamato Gesù Cristo. Dunque, il problema dell'essere capo di Camilla non è tanto (o solo) legato al battesimo: è capo dell'Agesci chi ha maturato una precisa scelta di vita in ordine al problemuccio esistenziale costituito dall'annuncio della morte (e soprattutto della Resurrezione) di quel Nazareno all'incirca duemila anni fa.

Ma i quesiti che Camilla pone con lucida intelligenza non possono essere elusi semplicemente dicendo "No, non puoi fare il capo". Il punto vero è: cosa significa educare. O meglio: educare cristianamente. E quindi, se volete, cosa significa essere cristiani. Sentinelle del mattino. Noi pensiamo che ogni persona debba domandarsi "Sentinella, quanto resta della notte?" E' il grido, la parola d'ordine delle sentinelle d'Israele, in Isaia. E' anche – lo accennavamo prima – il titolo di una bella anche se triste canzone di Guccini. Insomma: ciascuno deve porsi il problema del senso della vita, nessuno si senta escluso. Vorremmo in questa rubrica parlare di questo: che dite, vi va?

p.s. Mentre andavamo in stampa, abbiamo ricevuto una lettera altrettanto interessante di Francesco Chericci del Noviziato di Imperia 3, orribilmente chiamato "io speriamo che me lo Saturno" (?). A parte il nome del noviziato – che qualcuno forse vorrà spiegarci, se non si vergogna prima – la lettera di Francesco – Tartaruga Riflessiva è stimolante: la pubblicheremo sul prossimo numero insieme alle risposte a Camilla. Bye Bye.

L'angolo della preghiera

SIGNORE, FAMMI INCONTRARE UN AMICO VERO

Questo giorno era uno come tutti gli altri, uno qualsiasi.
Come al solito, camminavo frettoloso alla conquista di successi con gli amici,
amici del divertimento... per dimenticare,
amici del tornaconto... per approfittarne,
ma tutti amici dell'effimero. E poi?

... di nuovo solo! troppo solo! con la tristezza come amica,
e uno strano vuoto dentro di me, davanti alla vita che mi aspetta.

Questo giorno ti ho incontrato per la prima volta,
stavi lì, discreto ma presente,
uguale a tanti altri, ma già diverso.

Non ti cercavo,
non ti volevo,
non avevo bisogno di te,
non mi mancavi.

Ma c'era la tua voce calda, che ha vibrato nel mio cuore, troppo indifferente;
c'erano i tuoi occhi, umili e sinceri, che hanno sciolto la mia prepotenza;
c'era anche il tuo sorriso luminoso che mi ha addomesticato;
c'erano le tue mani aperte per servire e dare senza contare,
che hanno scosso il mio egoismo centrato sui miei soli interessi.
Non ho potuto resistere alla tua intensa presenza che ha fatto irruzione nella mia vita e l'ha trasformata.

Allora, mi hai rivelato il tuo NOME e ti ho chiamato per nome: è stato dolce come una festa!
Sono nato il giorno in cui ti ho incontrato.
Adesso vivo a pieno, perché ci sei.
Ora cammino felice perché sono amato ed amo!

Rallegrati, figlio mio, perché ho avuto compassione di te che cercavi, troppo solo, un amico vero.
Ho voluto, io, quest'incontro sorprendente: è un mio dono, non una tua conquista.
La bellezza della tua vita dipende dalla bellezza dei tuoi incontri.
Non avere paura di incontrarmi, figlio mio,
perché dietro l'Amicizia vera, ci sono sempre io:

sono l'unico Amico che non delude mai,
sono l'unico Amico con cui ti puoi confidare totalmente.

"Allora Gesù fissatolo, lo amò e gli disse:
va, vendi quello che hai, dallo ai poveri, avrai un tesoro nei Cieli, e poi seguimi!"

Padre Stefano dell'Abbazia di sant'Antimo

VIP

VI Presento Persone
veramente interessanti.

Ci sono dei personaggi sparsi per il mondo che hanno fatto (o stanno facendo) qualcosa di grande, di bello. In ogni numero cercheremo di intervistarne qualcuno, o – se non sono più tra noi – un loro collaboratore. Perché è bello poter avere dei modelli, degli esempi, dei testimoni.

SCOUT

Camminiamo Insieme

EDUARDO PIRONIO, L'INVENTORE DELLE GMG

ARCHITETTI E NON POMPIERI

Eduardo Francisco Pironio

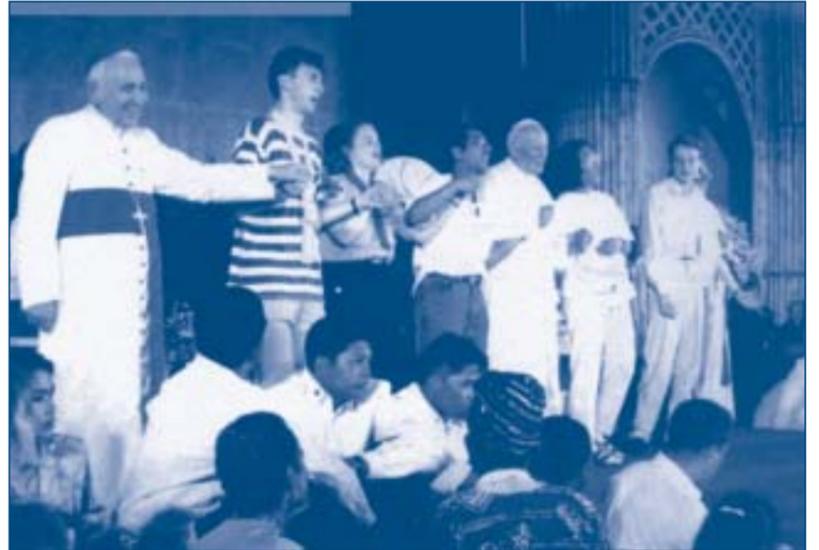
nacque il 3 dicembre 1920 in provincia di Buenos Aires (Argentina). Ordinato Sacerdote a 23 anni, insegnò teologia, fu vescovo in varie diocesi, ebbe rilevanti incarichi all'interno del mondo ecclesiale dell'America Latina.

Nel 1984 fu nominato da Giovanni Paolo II Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, incarico che mantenne fino all'agosto del 1996, contribuendo in modo determinante alla realizzazione delle Giornate Mondiali della Gioventù di Roma 1985, Buenos Aires 1997, Santiago de Compostela 1989, Czestochowa 1991, Denver 1993, Manila 1995. Morì il 5 febbraio 1998.

E' arrivata in redazione una lettera (l'autrice si è pure dimenticata di firmarla) che dice: "Sono una scolta del clan della IX Pietra miliare di Melegnano 1°(Mi). Leggendo lo scorso numero di "Camminiamo Insieme", nel quale si parlava della GMG, mi sono venute le lacrime agli occhi. Volete sapere il perché? Quella per me è stata un'esperienza fantastica e molto particolare!"

Ora non crediamo che la GMG, Giornata Mondiale della Gioventù abbiano fatto piangere tutti (per fortuna), ma certo si tratta di eventi che segnano in profondità una persona, se vissuti in modo veritiero e profondo.

Ci è venuta allora la voglia di cercare di capire un po' meglio questo grande fenomeno di massa che sono le Giornate Mondiali della Gioventù; ed abbiamo deciso di scoprire come sono nate le GMG, chi le ha organizzate, perché lo ha fatto. Ci siamo imbattuti – come spesso accade – in una persona, e cioè Eduardo Francisco Pironio, un Cardinale argentino a cui il Papa diede nel 1984 l'incarico di organizzare questi incontri. Il Cardinale Pironio è tornato alla casa del Padre tre anni orsono. Di lui, di come si possa avere grandi idee e realizzarle abbiamo parlato con uno dei suoi principali collaboratori, Monsignor Renato Boccardo, attuale responsabile della sezione giovani del Pontificio Consiglio per i Laici (da cui dipende la GMG).



IL CARD. PIRONIO CON IL PAPA ED I GIOVANI A MANILA

Mons. Boccardo, le GMG sono ormai un fenomeno che attira l'attenzione di tutti, cattolici e non. Come sono nate e che ruolo ha avuto Eduardo Francisco Pironio?

RB: Giovanni Paolo II fin dall'inizio del suo pontificato (quindi dal 1978) ha spesso ripetuto ai giovani il suo bisogno di stare con loro: "Ho necessità di voi" diceva "Voi siete la mia speranza". Nel 1984 poi affidò a questo Cardinale argentino la guida del Pontificio Consiglio per i Laici (una sorta di Ministero del governo della Chiesa, ndr). E sotto la direzione di Pironio si sono svolti i vari incontri: Roma, Buenos Aires, Santiago, eccetera fino a Manila nel 1995 (nel 1997 a Parigi Pironio non c'era perlomeno fisicamente perché debellato da una brutta malattia). Quindi: il ruolo del cardinale è stato fondamentale...

Possiamo confessare una cosa? Non ce lo vediamo un cardinale ad "inventare" una cosa così rivoluzionaria... Insomma, diciamoci le cose come stanno: è dura immaginare che da un alto prelato possa nascere una cosa così coinvolgente.

RB: Il legame che Pironio riusciva a stabilire con i giovani era semplicemente straordinario. Con i suoi capelli bianchi, con quell'aria di autorevolezza che lo circondava è stato loro compagno di viaggio. E poi aveva una grande capacità di mantenere un contatto umano. Lui, con l'abito cardinalizio e la croce tranquillamente a suo agio in mezzo a gruppi di ragazzi in jeans e maglietta, era capace di "perdersi" nelle risate con i ragazzi e cinque minuti dopo stare a colloquio serio e confidenziale con Giovanni Paolo II. E non dimenticarti una cosa: che proprio Pironio, pellegrino con il Papa e con i giovani sulle strade del mondo, seppe indicare dall'altare di Denver nel 1993 la grande novità che le GMG iniziavano a rappresentare per tutto l'ambiente ecclesistico: e cioè che non solo c'era qualche alto prelato interessato a seguire i raduni dei giovani, ma c'erano "tanti vescovi e tanti cardinali che partecipano con i giovani alla festa della vita. E' un segno e una speranza"

E qual era il pensiero del cardinal Pironio sui giovani di oggi?

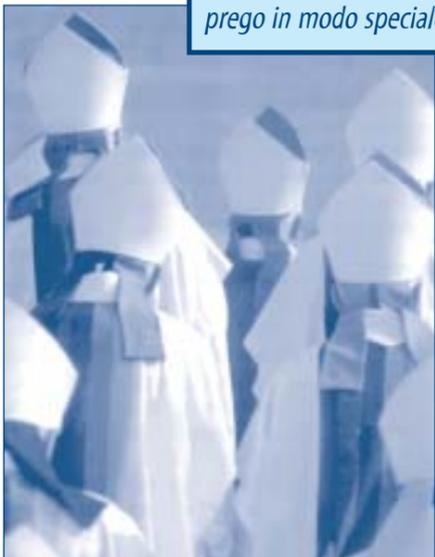
Diciamo che Pironio, non a caso ribattezzato il Cardinale dei giovani aveva capito quello che i suoi "amici scanzonati" e con decine d'anni di meno chiedevano al mondo, agli adulti, alla Chiesa: "Questi giovani non hanno paura della fatica, della sofferenza, della croce. Hanno

paura della mediocrità, dell'indifferenza, del peccato": così si era rivolto al Papa in occasione dell'incontro europeo di Loreto 1995. Qui da noi, in ufficio, al Pontificio Consiglio per i Laici ripeteva spesso una frase particolarmente bella "Qui non dobbiamo essere pompieri, ma architetti" Non bisogna assopire, spegnere, livellare, normalizzare. Bisogna costruire, su fondamenta che lui già sapeva solide, "la civiltà dell'amore", che era un'altra espressione che Pironio utilizzava spesso. Non dimentichiamoci che questo decennio 1985-1995 con il Cardinale dei Giovani alla guida delle GMG, è straordinariamente significativo dal punto di vista storico: il crollo del comunismo, il 1989. Da questo punto di vista i raduni internazionali dei giovani sono stati termometri dell'evoluzione della storia e segno dei tempi, e davanti a questi mutamenti epocali, l'invito ad essere architetti, e non pompieri credo che valga per ciascuno di noi oggi...

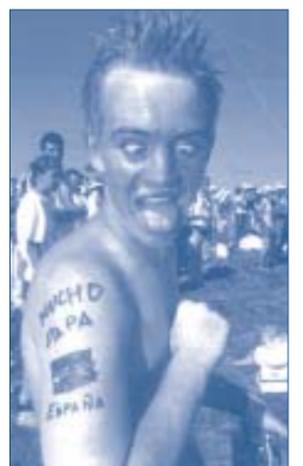
Grazie Mons. Boccardo. Che dire ancora? Nulla. Forse solo la conclusione da affidare ancora una volta alla lettera dell'anonima melegnanese: «Infine voglio ricordare che il Santo Padre ci ha detto: "voi siete le sentinelle del mattino". Allora non abbiate paura di mettervi in gioco! Magari per qualcuno sarà più facile e per altri più difficile, ma se siamo alla ricerca del vero significato della "C" di AGESCI non dobbiamo avere troppi timori ma provare. Chissà, magari scopriremo di non aver buttato via il nostro tempo e di essere state vere "sentinelle del mattino del terzo millennio"».

Giovani, amici miei, ...

Ho vissuto con voi tutti i Forum e tutte le Giornate Mondiali. Ho scoperto la vostra ricerca di Dio (fame e sete di preghiera, di profondità, di riflessione), i vostri desideri di giustizia e il vostro impegno per la pace. Ho visto giovani normali, forti e gioiosi, che amavano Cristo, la Chiesa, la Vergine. Ma non sono un ingenuo: ho visto anche giovani deboli, scoraggiati e tristi, non ancora compenetrati dalla Parola di Dio e dal senso di Chiesa. Per loro prego in modo speciale (...)



«UN SEGNO E UNA SPERANZA»



QUESTA FOTO NON HA BISOGNO DI DIDASCALIA!

A.L.

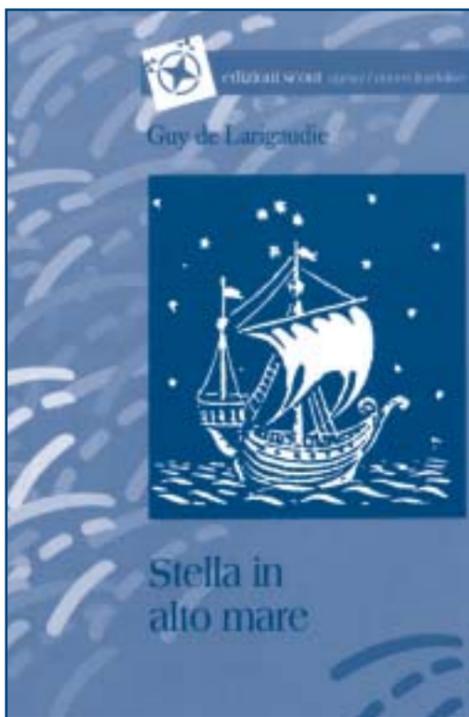
Ci sono delle giornate, dei pomeriggi in cui non sappiamo cosa fare. O forse lo sappiamo benissimo, ma le perdiamo, le smarriamo, le buttiamo via a fare poco o niente. Vi facciamo allora tre proposte di libri.

Può sembrare controcorrente proporre la lettura, quando tutti i sondaggi dicono che i giovani italiani (non solo italiani, a dire il vero) leggono poco, pochissimo. E quando leggono, ben difficilmente scelgono libri. Eppure ci proviamo, con tre proposte toste (nel senso che – ahinoi – non parlano di idiozie o di amori impossibili), ma che siamo sicuri vi consentiranno di non ritenere sprecata la vostra giornata di lettura.

Il primo è un libro molto piccolo. Un tascabile, da portare assolutamente in uscita o route (sta perfettamente nelle tasche dei pantaloni dell'uniforme e non pesa che pochi grammi). Si chiama *Stella in alto mare* ed è edito dalla Nuova Fiordaliso. Il suo autore è uno scout francese vissuto un secolo fa, Guy de Larigaudie (è tradotto da un vecchio prete scout, che risponde al nome di don Tarciso Beltrame Quattrocchi, che forse avete imparato a conoscere sulle colonne di "Avventura"). *Guy de Larigaudie*, più noto come il "rover leggendario", mischia in questa serie sparsa di appunti e riflessioni, piccoli e grandi gesti, piccole e grandi avventure, piccole e grandi rinunce. Il libro è molto breve, utilizzabile alla grande per un momento di riflessione durante la strada, o gustato a piccole dosi, quasi a piccoli sorsi nella quotidianità. Vi leggiamo parte del brano che dà il titolo al libro: *Non dobbiamo desolarci per il fatto che siamo solamente... quello che siamo. L'avventura più prodigiosa è quella della nostra propria vita, e per di più perfettamente proporzionata a noi. Avventura breve: trenta, cinquanta, ottanta anni forse, che bisogna superare faticosamente, attrezzati come una nave che faccia vela verso questa Stella in alto mare che rappresenta il nostro unico punto di riferimento e la nostra sola speranza. Non importano colpi di mare, tempeste o calma piatta, purché ci sia questa stella. Se non ci fosse, non rimarrebbe altro che vomitare anche l'anima e struggersi di disperazione, ma la sua luce è là, e l'andare in cerca ed il seguirla fanno della vita di un uomo un'avventura più meravigliosa della conquista di un mondo o della corsa di una nebulosa. E quest'avventura non sorpassa le nostre possibilità. (...)*

Trovate questa piccola miniera di riflessioni chiamata *Stella in alto mare* in tutte le cooperative regionali. Se non lo trovate fateci un fischio o meglio mandateci una mail, perché è un libro che merita davvero.

Guy de Larigaudie – *Stella in alto mare*, Nuova Fiordaliso.



Una redattrice di *Camminiamo Insieme*, Chiara Biscaretti, ha preso la sua Partenza, quella più grande e più misteriosa il 15 dicembre del 1998. Il secondo libro di cui vogliamo parlarvi l'ha scritto lei. Si chiama "Di che colore è la mia paura", ed è edito per "i libri di Terre di mezzo" dall'Editrice Berti. Abbiamo chiesto alle amiche che hanno condiviso la malattia e che poi hanno raccolto il suo diario per la pubblicazione, di presentarcelo.

"Nata nel 1971, Chiara entra negli scout in noviziato, nel 1988. Concluso il suo percorso educativo, presta servizio fino all'inizio della sua malattia, nel 1997, prima come capo reparto e poi come capo clan. Fra il 1995 e il 1997 ha collaborato in qualità di redattrice a *Camminiamo Insieme*.

"Cercherò di guardare in faccia la realtà e di accettarla, anche se è brutta, se mi fa male, se non voglio crederci... accettandola, di tentare di cambiarla se non mi piace ma dovrei sapere che non succede sempre quello che volevo succedesse. prometto di credere alla realtà, di accettarla, di capirla, di amarla, di non smettere mai di tentare..."

Sono le parole pronunciate da Chiara nel giorno della sua promessa scout, il 4 aprile 1988.

Nove anni dopo, alla vigilia del suo ventiseiesimo compleanno, scopre di essere malata di leucemia. Nel suo diario scrive: "Ciao buon dio. Domani è il mio compleanno. 26 anni. Sono in ospedale a Niguarda. Ho la leucemia. (...) Sembra tutto un film, un sogno o non so bene che cosa. Sembra una sfiga tanto grande da non poter essere vera. (...) Mi accorgerò giorno per giorno, vivendo le prossime 24 ore. Che tutto vada bene. Speriamo. Non ci credo, ci credo e ho un po' di paura. Tanta paura. (...) Sono piccola, ho 26 anni"

I suoi genitori sono morti di cancro qualche anno prima. Avrebbe mille motivi per abbandonarsi alla disperazione; invece oppone alla malattia una vitalità e un'allegria straordinarie, che contagiano amici e parenti. L'esperienza della malattia e la paura della morte si trasformano per tutti, grazie all'atteggiamento di Chiara, in una tenace ricerca di senso. Il suo diario è affollato di amici e nuovi incontri, raccontati dicendo la ricchezza e il valore di ognuno, godendo della tenerezza di un gesto,

di una telefonata, della pancia di un'amica incinta da toccare ("Le pance sono le uniche cose che tocco... sono talmente belle!").

Energica, volitiva, abituata ad amministrare liberamente il suo tempo e le sue energie, Chiara deve imparare la frustrazione di un corpo debole e malato, che le viene "espropriato" dai medici che sanno meglio di lei di cosa ha bisogno. Deve accettare di farsi aiutare in tutto, di diventare "dipendente dagli altri" ("Mi muovo davvero sempre meno. Mi fanno male le ginocchia. Provo un'esperienza di solidarietà concreta con i paralitici e i bisognosi vari non autosufficienti. È doloroso, non voglio, ma credo che si impari anche da questo"). L'anormalità della malattia le fa riscoprire il gusto e il privilegio della vita "normale": si entusiasma per essere riuscita a salire le scale da sola, per una cena con gli amici, per la doccia calda, per un pomeriggio a spasso per le vie della città.

In una lettera agli amici scrive: "Il paradosso che ho scoperto qui dentro è che queste situazioni "estreme" sono molto più facili da gestire del quotidiano "normale" in cui ti capitano quei giorni che non sei felice e non sai perché, che non sei sicuro delle tue scelte, che non ti senti bene nella tua pelle e non capisci cosa potresti fare di diverso... In ospedale no, vuoi vivere, e questo è molto semplice. (...) Ti poni per la prima volta il dubbio di non essere, forse, immortale come avevi sempre creduto. E allora ti accorgi di non poter sprecare neanche un secondo a "non vivere". E questo regala un'intensità che è l'altra faccia della felicità... e mi è venuto da pensare che è un po' come quando sei innamorato riamato, che sei felice-felice-felice, perché ami, sei amato, e vivi tutto con un'intensità eccezionale..."

Chiara non è solo una ragazza ammalata e forte; è anche, e soprattutto, una ragazza come tante altre: innamorata, sognatrice, un po' "prima donna", molto spaventata, desiderosa di coccole, arrabbiata e stanca (sono stanca, stanca, stanca. non mi piace essere stanca e non avere muscoli ed essere così stanca. voglio stare bene e uscire di qua. voglio andare a casa e fare una vita normale, ecco). E con un rapporto intenso e vivo con Dio. Un Dio scritto sempre con la minuscola, quasi a sottolineare l'intimità del loro rapporto: gli chiede custodia e protezione, si fida, vuole credere che la malattia sia solo una prova, che finirà tutto bene (Mi sento un po' come Isacco che cammina con Abramo verso il monte del sacrificio (...)) Tutti noi sappiamo che questa storia va a finire bene, vero?, si arrabbia e pretende spiegazioni (E gli ho gridato: "Come hai potuto farmelo? Come hai potuto tradirmi? Di chi avrò fiducia ora?), ma non si sente abbandonata. Lo sente camminare quel percorso difficile accanto a lei (Non se ne è mai andato ed è ancora lì, a tenermi per mano, pronto per strada).

Forse il motivo principale che ci ha spinti a pubblicare il diario è lo stile con cui Chiara ha saputo "fare strada" su un sentiero difficile e severo, con grinta e passione, incantandosi ad ogni passo per il paesaggio e i compagni di viaggio, ammettendo la fatica ma facendo prevalere entusiasmo e fiducia.

Vi pare che ci sia bisogno di dire altro? A noi sembra di no.

Chiara Biscaretti di Ruffia – *Di che colore è la mia paura*, editrice Berti.

Del resto la morte sta nella nostra vita, di tutti i giorni. Pensate che un paio di mesi nel noto cartoon "i Simpson" ha mandato in onda una puntata in cui una delle protagoniste, per un incidente fortuito, perde la vita. E la puntata è corsa via sul grande tema della vita e della morte, per chiudersi con l'omelia al funerale. I giornali e quotidiani hanno dato molto spazio all'argomento: sostanzialmente era la prima volta in cui un cartone animato parlava della morte, per tutti tabù prima di allora. Uno che dei tabù sulla morte si è sempre volutamente disinteressato è uno scrittore tra i più noti, e si chiama Vittorio Messori. La sua storia merita di essere raccontata: Messori è un giovane redattore del più noto quotidiano torinese quando pubblica un libro, scritto come un'in-





dagine giornalistica, sulla persona Gesù Cristo. O meglio sul mistero Gesù Cristo. Si pone cioè la domanda su chi fosse storicamente questo Cristo di cui tutti parlano, e se davvero non fosse il Verbo incarnato. Il libro è stato un successo mondiale (vi consigliamo anche quello: si chiama Ipotesi su Gesù, ed è molto facile da trovare), ed ha dato il via ad una serie di opere molto interessanti. Nei suoi libri Messori si è sempre posto il problema della fine della vita (cfr. ad esempio Scommessa sulla morte). E nella sua ultima fatica letteraria, edita dalla casa editrice SEI, affronta per le corna il nodo della morte più enigmatica di tutte: la morte di Gesù Cristo e soprattutto la sua Resurrezione. Ecco che il libro si chiama "Dicono che è risorto", con sottotitolo: "Un'indagine sul Sepolcro vuoto", ed è particolarmente interessante non solo per l'oggetto della discussione, ma anche per il taglio come sempre "giornalistico" che l'autore imprime all'opera. Il libro è ben sintetizzato dalla frase di Karl Barth che sta in quarta di copertina: "Possiamo essere protestanti o cattolici, ortodossi o riformati, progressisti o conservatori. Ma, se vogliamo che la nostra fede abbia fondamento, dobbiamo avere visto e udito gli angeli presso il sepolcro spalancato e vuoto".

Vittorio Messori – Dicono che è risorto.

Un'indagine sul Sepolcro vuoto, SEI.

Due poesie, arrivate in redazione. La prima scritta da Stefano Muci, la seconda da Alessandro Tognoloni: stai a vedere che sono gli uomini i più poetici... chi l'avrebbe mai detto?

Non c'è alcuno sulla terra che mai udrà
I sentimenti che colpiscono il mio momento
E che spazzano la mano ed il cuore
Mentre bevo cicuta bollita
Reggo fardelli tanto lunghi
Mentre leggo come vivere
Ma scolpite fra le righe
Parole profonde a mio pro profuse
Esperienze sopra un rugoso tavolo getto
Lasciando il mio spirito tutto
D'ogni condizionamento libero
E sospiro al calar del sole
Gambe e spalle sono rotte
Lo spirito guerresco che prima dormiva
Or s'è destato prono alla guerra
Nella battaglia della vita va a cimentarsi.

Stefano Muci
carlozeglios@hotmail.com

Non abbiamo voglia di fare tutti i giorni le stesse cose.
Non ci piace ritornare negli stessi posti, anche se ci siamo trovati bene,
perché è un po' come tirar fuori i ricordi per indossarli di nuovo.
Ma la loro taglia incredibilmente, non è mai la stessa.
Preferiamo l'avventura, la deviazione all'ultimo minuto, l'imprevisto.
L'orologio è rimasto a casa e la cartina è troppo spiegazzata per capirci ancora qualcosa.
Al diavolo: ci affideremo agli umori, agli odori, ai consigli dei passanti...
seguiremo gli sguardi dei Capi, scapperemo dai campi: l'estate è troppo corta
per viverla in un solo posto.
Vogliamo che le nostre giornate siano scandite dai canti che ci passano per la testa,
dall'amicizia, dal sole che nasce e muore all'orizzonte
Non abbiamo tempo per pensare ai problemi.
I giorni scorrono via velocemente.
Come gocce di pioggia.
O come un'inutile lacrima d'amore.
UBI maior per sempre.

Alessandro Tognoloni
Clan SIGILLO "1"

GRANDE CONCORSO SENZA PREMI

Parte con **Camminiamo Insieme** la più grande caccia al... niente della storia

NELLA FOTO TUTTA LA GIOIA E LA SODDISFAZIONE DELLA NOSTRA POSTINA SEPELLITA DALLE TONNELLATE DI LETTERE CHE RICEVEREMO PER QUESTO CONCORSO!



Ogni giorno siamo bombardati di tv, di informazioni, di giornali stupidi, di *telenovelas*. Ogni giorno siamo costretti (o forse, vogliamo essere costretti, chi può negarlo?) ad un bombardamento massiccio di comunicazioni che non fanno di niente. La vita, quella vera, sembra sciupata quando accendiamo quella scatola nera che sta in fondo ai nostri salotti e che spesso ci fa spegnere la scatola grigia che sta sotto al nostro cuoio capelluto.

E non è solo un problema di tv: riguarda la scuola, l'università, il lavoro, il cinema, i sabato sera con gli amici, il modo con il quale si sta insieme alla ganza (morosa/fidanzata/citta/ trovate tutti i nomi che volete e possibilmente declinateli al maschile se siete delle fanciulle). Il niente ci circonda.

Il problema vero è la nostra capacità di riuscire ad avere un filtro critico (su questo tema Giunia e Lollo, forti dei loro studi filosofico-letterari hanno dato vita alla riunione di redazione ad una elevatissima discussione che ha fatto sentire tutti noi dei poveri pezzenti: la conclusione è stata che dobbiamo decostruire – sic! – ed educarci a 'sto benedetto filtro critico). In soldoni: significa capire se ci rendiamo conto del niente che ci sta attorno, se siamo schiavi del piattume o se siamo capaci di scegliere.

Camminiamo Insieme lancia oggi il più grande concorso del terzo millennio (è bello essere modesti e consapevoli dei propri limiti, nota della redazione): si tratta di scovare e votare IL NIENTE CHE AVANZA. Cioè di indicare quelle trasmissioni televisive o conduttori del piccolo schermo (categorie TV); quei film o attori o registi (categorie Cinema); quei cantanti e/o canzoni (categoria musica).

Vogliamo che ci diciate cos'è per voi il niente che avanza; vogliamo sapere se siete d'accordo sulle scelte degli altri; vogliamo intavolare un ragionamento su quanto siamo spettatori passivi dei programmi, delle canzoni, dei films, e su quanto siamo protagonisti della nostra vita.

Votate, votate, votate, dunque. Venghino, siori, venghino: le urne sono aperte.

Quattro le modalità di votazione:

- 1) la prima elettronica (siamo un tot avanti noi): dovete scrivere nome, cognome, e-mail e gruppo di provenienza (non vogliamo che facciate i furbi, votando due volte). Ed ovviamente indicare cosa è il niente che avanza nelle tre categorie: tv, cinema, musica. Detto tutto? Macché: ci siamo dimenticati l'indirizzo: camminiamoinsieme@tiscalinet.it
- 2) la seconda, per i tradizionalisti, amanti dell'inchiostro (o che hanno un congenito rifiuto di internet o sono privi di computer o comunque vogliono fare come desiderano loro). Posta tradizionale: CAMMINIAMO INSIEME c/o Matteo Renzi, casella postale 108, 50065 PONTASSIEVE (FIRENZE).
- 3) Vi serve un fax: eccolo? 055-8348973
- 4) I piccioni viaggiatori non garantiscono la segretezza del voto, e pertanto a norma dell'articolo 13 bis, IV comma, §7 della Legge numero 1492 del 7 novembre 2000 non sono ammessi se non in presenza di una specifica autorizzazione firmata da Al Gore e controfirmata da George Bush

Non avete più scuse: votate, votate, votate. E se volete (non è obbligatorio) spiegate anche la motivazione, o mandateci due righe di riflessione su quello che pensate a tal proposito.



Due psicologi di fama mondiale, **Peppe e Danilo** (nella foto), elaborano in esclusiva nissena per **Camminiamo Insieme**

IL TEST...ONE DEL GRANDE FRATELLO



ATTENZIONE! IL GRANDE FRATELLO VI GUARDA....

1. Cos'è il Grande fratello ?

- Il fratello maggiore di Pippo Baudo.
- Un Programma psico – pedagogico finalizzato all'introspezione di se stessi in un contesto di gruppo normostrutturato da un'agente esterno dotato di telecamera.
- Nulla.

2. In principio chi avrebbe dovuto partecipare al grande fratello ?

- La madre di Vittorio Sgarbi.
- Peppe e Danilo (Purtroppo dopo la nomina a redattori di Camminiamo Insieme sono entrati Rocco e Sergio al loro posto) Al Gore per il "Big Brother" of the Florida.
- Al Gore per il "Big Brother" of the Florida.

3. Qual' è la sequenza esatta dei partecipanti al Grande fratello?

- Rocco, Barocco, Pietro, Di Pietro, Marina, Ripa di Meana, Lorenzo, il Magnifico, Cristina, Parodi, Salvo, Complicazioni, Roberta, Carmela, Maria Antonietta, Luigi XVI.
- Rocco, Pietro, Marina, Lorenzo, Roberta, M. Antonietta, Cristina, Salvo, Sergio, Francesca.
- Aldo Giovanni e Giacomo, Ric e Gian, Gigi e Andrea, I Gemelli Diversi, I Lunapop.

4. Seguivi il Grande Fratello al punto che.....

- Hai fatto un mutuo a tasso d'usura per comprare stream.
- Ti ha mollato la ragazza perché il giovedì sera non uscivi più.
- Conosci a memoria la marca della ceretta di Sergio.

5. Quand'è finito il Grande fratello.....

- Ti hanno trovato per strada che vagavi senza meta.
- Pretendevi tre telecamere fisse nel bagno se non non espletavi i tuoi bisogni fisiologici
- Ti sei rimesso con la tua ragazza.

6. Chi è stato secondo te il più scout tra i protagonisti del Grande fratello ?

- Marina per lo "spirito d'avventura" e il "senso comunitario"
- Pietro che si ritrova così dopo aver vinto tutti i percorsi hebert di Reparto.
- Lorenzo perché grazie alla specialità di cuoco ha cucinato per tutta la casa

Soluzioni

Maggioranza di a: Certo non sei affetto dalla sindrome di Pippo Baudo e non sei tra quelli che si ammirano compiaciuti sui monitor degli auto Grill o delle banche ma il fascino dei riflettori ti cattura nonostante la tua naturale timidezza. Consiglio: Che ne diresti di un servizio fotografico su Novella 2000 prima di sottoposti allo stress, all'angoscia, alla maratona del tuo filmino di matrimonio.

Maggioranza di b: In questo momento ti ritroveresti con 250 milioni in tasca. Certo non sei l'espressione massima della privacy, se fosse per te la L. 675/96 potrebbe essere cestinata. Confessa !! vai a trovare solo i tuoi amici e le tue ex-fidanzate (se ne avevi) che hanno il video citofono. Consiglio: Togli la tua web-cam da sopra il computer e il giovedì sera esci.

Maggioranza di c: A te l'acqua ti bagna e il vento t'asciuga! Non te ne può fregà di meno. Tra te e un monaco tibetano cambia solo il taglio dei capelli. Consiglio: Non Ti Nascondere più dietro l'ultima fila quando c'è una fotografia di gruppo!

A cura di Peppe Rapè e Danilo Gattuso (CL5)

Su le mani chi non ha visto Il Grande Fratello! Così tanti? Non ci crediamo.

Abbiamo ricevuto alcune riflessioni su questo programma che – per dirla in gergo tv – “ha fatto la stagione televisiva”. Su Canale 5, ma anche su Stream, sui telefonini, al posto dei telegiornali Mediaset quando i giornalisti facevano sciopero (come se un TG potesse essere intercambiabile con il GF... mah). Qualche rover, prima di vederlo speriamo, lo ha definito una sorta di settimana comunitaria. Ari – mah... .

Tanti gli elementi su cui discutere: l'enorme audience, l'enorme interesse, il fatto che dalla mattina alla sera (anzi dalla mattina alla mattina) questi ragazzi fossero sempre sotto le telecamere. Il fatto che i bambini di otto anni sapessero tutto delle disavventure dei dieci reclusi di Cinecittà: ci siamo abituati, ma sarebbe bene non abituarsi all'indignazione. Ed ancora scandalizza il modo di presentare l'amore, l'amore da consumare e non da gustare, da mettere in scena e non da vivere: è quello che vediamo un po' in tutti i film, ma l'amore, è il caso di dirlo, è tutta un'altra roba... ne (ri)parleremo presto.

Ma c'è una provocazione che vogliamo lanciarvi, quasi di soppiatto: cosa siamo disponibili a fare pur di apparire, di diventare qualcuno, di fare “qualcosa di grande”? Quasi tutti i dieci ragazzi hanno parlato di “successo” da rincorrere mentre erano là dentro, da vivere ora che prendono milioni per apparire a serate nelle discoteche che magari frequentiamo anche noi... Molti di loro, pur di diventare qualcuno, non hanno avuto remore a chiudere i ponti col proprio passato, a lasciare rapporti consolidati pur di partecipare a questo show.

La strada verso il successo che BP ci proponeva (e che lo scoutismo ci propone) cosa ha a che vedere con questa roba? Quali compromessi potremmo accettare noi, pur di raggiungere il nostro successo? E, infine, cosa significa per noi successo? Potrebbero sembrare domande retoriche, ma pensiamo che non siano tali: per questo ci piace conoscere la vostra opinione.

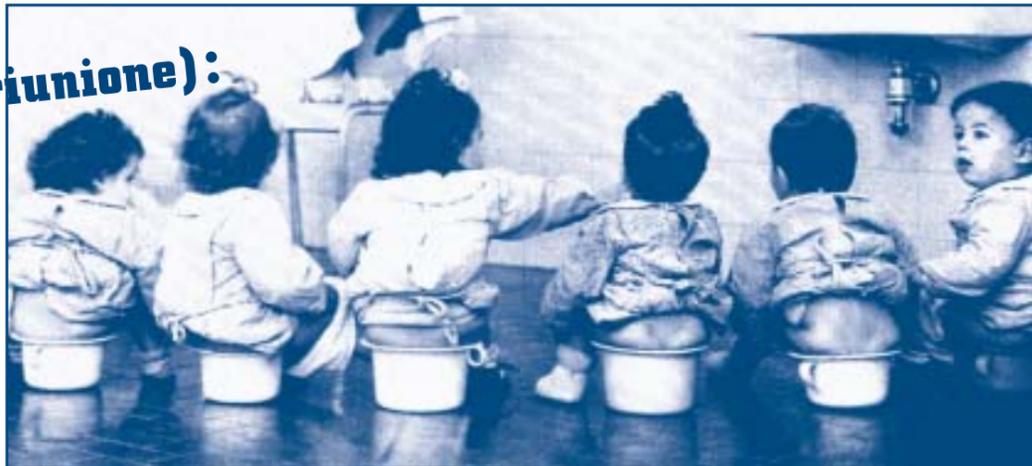
“Capisci che non è un gioco, è una cosa che ti può sconvolgere la vita. Ti rendi conto davvero di che razza di potere mostruoso ha la televisione. Partendo dal nulla e con nulla, fabbrica quello che vuole. La gente dovrebbe rifletterci di più (...) chi ha in mano la tv in una società come questa può tutto. C'è da farsela sotto” Sapete chi ha pronunciato queste parole? Il solito prete “anti-moderno”? No, lo ha fatto uno dei principali protagonisti del Grande Fratello, il giorno dopo essere stato eliminato, rilasciando un'intervista ad una delle firme principali del quotidiano “La Repubblica”. Per continuare: “Non ero nessuno e cento giorni dopo sono una celebrità senza aver fatto nient'altro che girare in mutande per una casa e sparare fesserie. E adesso? Non vorrei finire sballato. Mi sento come una barchetta che è stata trainata al largo dal Titanic, da questa corazzata che è la televisione: e ora, come ci torno a riva?”

La domanda vera da fare a lui, sarebbe: scusa, te l'ha ordinato il dottore di entrare là dentro? Ma preferiamo chiedervi: voi che ne pensate?

Fax: 055-8348973; camminiamoinsieme@tiscalinet.it; casella postale 108, 50065 Pontassieve (Firenze)

Cambia la redazione

(nella foto un momento della prima riunione):
vi presentiamo le
principali novità



A NOI GLI OCCHI, PLEASE

Ogni tre anni, CAMMINIAMO INSIEME si rinnova.

La vecchia redazione bolognese guidata da Stefano Costa ha dunque salutato tutti, lasciando campo libero ad un gruppo di pazzi scatenati che hanno posto la loro sede in Firenze.

In quanto tempo i nostri eroi (eroi... si fa per dire) riusciranno a rovinare il prezioso lavoro fatto da Stefano Costa (il quale nel frattempo ha fatto "carriera" ed è andato a dirigere il giornale dei capi, Proposta Educativa)?

Si accettano scommesse; ma soprattutto si accettano collaborazioni (non per rovinare, ma per fare cose belle)

Dunque: ci sta a cuore sentire la vostra opinione praticamente su tutto. Sugli argomenti di cui parlare o anche solo per commentare o criticare ciò che avete letto:

- 1) Fatevi vivi via e-mail: noi rispondiamo – per adesso – all'indirizzo camminiamoinsieme@tiscalinet.it
- 2) Ci potete faxare le vostre elucubrazioni allo 055-8348973
- 3) Se volete scriverci fatelo Camminiamo Insieme
c/o Matteo Renzi, Casella Postale 108, 50065 Pontassieve (FI)
- 4) Avete voglia di lasciare un breve messaggio sui muri virtuali di Camminiamo Insieme ?
Fatelo, inviandoci un SMS allo 0347- 8535091 (only SMS, please).



Stiamo ristrutturando il sito, la vecchia gloriosa pagina 17. Avete voglia di darci una mano? Fatevi vivi.

Potete votare per il concorso "Il niente che avanza", e dovete collaborare al paginone della Posta, quello centrale, perché noi, come detto siamo in sciopero... Se non vi arriva CI, è giusto che vi lamentiate!! Ditecelo!

Potete fare gli abbonamenti a CAMMINIAMO INSIEME. Magari regalarlo ad un amico, un compagno di banco, un rover uscito dalla comunità, un cane che non sa cosa fare, ecc... Il costo vi sembra stratosferico? Solo 15.000 £ all'anno, meno di una pizza ed una birra.



In redazione:

Guida la truppa Matteo Renzi, per gli amici Zac, nella foto a sinistra colto in uno dei suoi rari momenti di lucidità. Figuro impresentabile che si pettina una volta l'anno, Matteo ha reclutato la nuova redazione pescando nei bassifondi della società. Punte di diamante nella vecchia redazione erano Mattia Cecchini, giornalista di professione, una moglie, una figlia, un cane e tanta voglia di scrivere, e Lorenzo detto Lollo Trenti. Rimane in squadra anche l'uomo invisibile, ossia Padre Stefano da Sant'Antimo che partecipa alle redazioni più in spirito che non in carne ed ossa: ma si sa, è un uomo di preghiera. Dalla Sicilia con furore abbiamo Peppe Rapè e Danilo Gattuso: per questo numero hanno giocato col Grande Testone, dal prossimo scriveranno anche cose serie (brrr...). Un tocco di dolcezza e femminilità da Trani con Maria Teresa Esposito e Rosaria di Ruvo. Dal Lazio ci penserà Pietro Volpicelli a mettere in ordine molte cose, specie legate al sito internet (ma non solo). Folta la rappresentanza dei toscannacci: Maria Elena Poli, Samuele Fabbri, Riccardo Fabbri (conferma), Giovanni Massini, Agnese Landini (con suo figlio Francesco che ancora non ne vuol sapere di nascere), Valentina Tanturli, Francesca Grifoni, Giunia Adini la donna del "filtro critico", presenza insostituibile. Da Montevarchi con furore Simone Tartaro. Sono in arrivo molte

altre collaborazioni: dal prossimo numero sarà dei nostri un grande giornalista (vero!) che sicuramente conoscete via TV e che è stato in passato uno dei primi redattori di Camminiamo Insieme... vi lasciamo con la *suspence* e aspettiamo voi e le vostre idee.



CAMBIARE CUORE O CANALE?



E' un bel casino vivere la quotidianità. Un sacco di problemi, un sacco di questioni da risolvere. Se abbiamo aperto ad esempio un quotidiano in questi giorni, abbiamo letto che nel mondo ogni tre secondi muore un bambino semplicemente... per povertà (il dato è dell'Unicef).

Ci viene voglia allora di cambiare canale, un po' come nella vignetta. Di occuparsi di faccenducce meno angoscianti, di cose che diano meno pensieri. Ma se ci pensate noi rischiamo di essere quelli che cambiano canale non solo davanti alle enormi contraddizioni della nostra società, ma anche nel piccolo, anche nei nostri rapporti in famiglia, con i compagni di classe o di corso, con i colleghi del mondo del lavoro.

Cambiare canale, non affrontare i problemi, fuggire da responsabilità: *c'est plus facile*.

Ok. Ma se si può fare zapping col telecomando, è possibile farlo anche con la propria vita? E' possibile cambiare canale quando le cose non vanno?

La fregatura, ma se volete anche il fascino, dello scoutismo ed in particolare della branca R/S è tutta lì. Che non permette lo zapping, non consente di cambiare canale. Chiede di cambiare, ma di cambiare te, non le cose esterne a te. Il mio capoclan mi ripeteva fino alla noia: "lo scoutismo chiede a te stesso". Insomma, l'uniforme che indossiamo chiede di cambiare il cuore, non canale, e non è propriamente la stessa cosa.

Strana la storia della parola "cuore". Oggi vanno di moda le frasine stile cioccolatini, che invitano a seguire il cuore, ad assecondare il proprio istinto. Hanno rovinato persino la bellissima frase di quel grande filosofo che fu Blaise Pascal "Il cuore ha le sue ragioni che la ragione non conosce"; l'hanno devastata immaginando che cuore e ragione siano due cose incompatibili, l'un contro l'altra armata. Ed invece non è così: il cuore è, sin dall'antichità, l'organo della ragionevolezza, dell'intelligenza. E la frase di Pascal sta a dire che il cuore non va contro la ragione, ma arriva oltre i confini davanti ai quali la ragione si arresta.

Dobbiamo allora cambiare noi, il nostro cuore: a questo serve una comunità di clan. Troppo spesso pensiamo che il nostro stare in comunità sia fare cose, vedere gente, raccontarsi esperienze. Ed invece, le sfide del nostro tempo (e questo è il nostro tempo, quello che noi dobbiamo vivere alla grande, altroché "Non è tempo per noi") richiedono che un clan sia una grande palestra di libertà che insegni a ciascuno di noi, a vivere con gli altri, ma chiedendo innanzitutto a noi di agire, di sognare, di lottare. E' l'unico modo per lasciare una traccia significativa nelle cose che facciamo.

*Bush, John
Zac!*